



**CISL**  
PENSIONATI



**UN NUOVO  
RINASCIMENTO  
DEL SINDACATO**

**WELFARE  
E LAVORO  
PER UNO SVILUPPO  
SOSTENIBILE**

**18° CONGRESSO  
NAZIONALE**

**RICCIONE 29/31  
MAGGIO 2017**

**LE PENSIONI DAL 2011 AD OGGI:  
EFFETTI DEI PRINCIPALI INTERVENTI A FAVORE E CONTRO**

Evidenze e stime dalla banca dati Caf Cisl

*di Filippo Elba*



FILIPPO ELBA

Collabora con il Dipartimento di Democrazia Economica, Economia Sociale, Fisco, Previdenza e Riforme Istituzionali della Cisl, del CAF e della FNP.

E' inoltre assistente alla docenza e ricerca con il Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa dell'Università degli Studi di Firenze.

<b>Indice</b>	<b>1</b>
<b>1. Effetti del blocco delle rivalutazioni delle pensioni</b>	<b>2</b>
<b>Appendice A - Tabelle rivalutazione pensioni Inps</b>	<b>21</b>
<b>Appendice B - Effetti del <i>fiscal drag</i>: un esempio</b>	<b>23</b>
<b>2. Gli interventi a favore delle pensioni</b>	<b>24</b>
<b>Osservazioni Finali</b>	<b>33</b>



## 1. EFFETTI DEL BLOCCO DELLE RIVALUTAZIONI DELLE PENSIONI

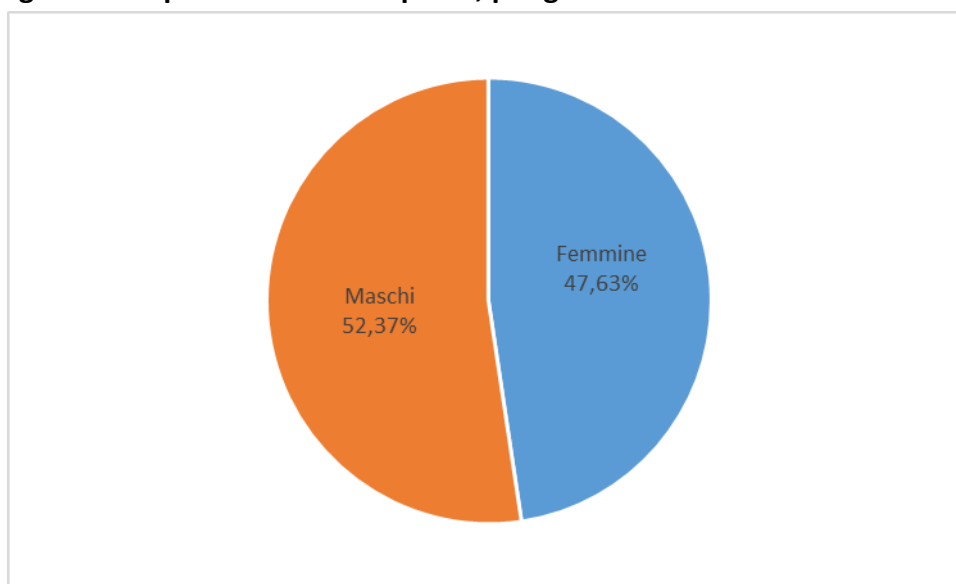
### 1.1 Analisi generale

Per valutare gli effetti prodotti dal blocco delle rivalutazioni delle pensioni, avutosi a partire dal 2012 per effetto del decreto Legge 201 del 2011 (“Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici”), sono prese in considerazione le dichiarazioni 730 presentate ai Caf Cisl in maniera continuativa, per cinque anni, da 413 mila contribuenti pensionati<sup>1</sup>. Il periodo di tempo coperto è quello che va dall’anno d’imposta 2011 (anno che precede il blocco) all’anno d’imposta 2015 (ultimo anno per il quale si dispone dei dati Caf Cisl).

Prima di analizzare nel dettaglio quanto successo in conseguenza di questo provvedimento, è utile guardare alle caratteristiche generali dei soggetti del campione considerato.

Dei 413 mila contribuenti oggetto di studio, il 52,4% è costituito da maschi, il restante 47,6% da femmine (Fig. 1.1).

**Fig. 1.1: composizione del campione, per genere**



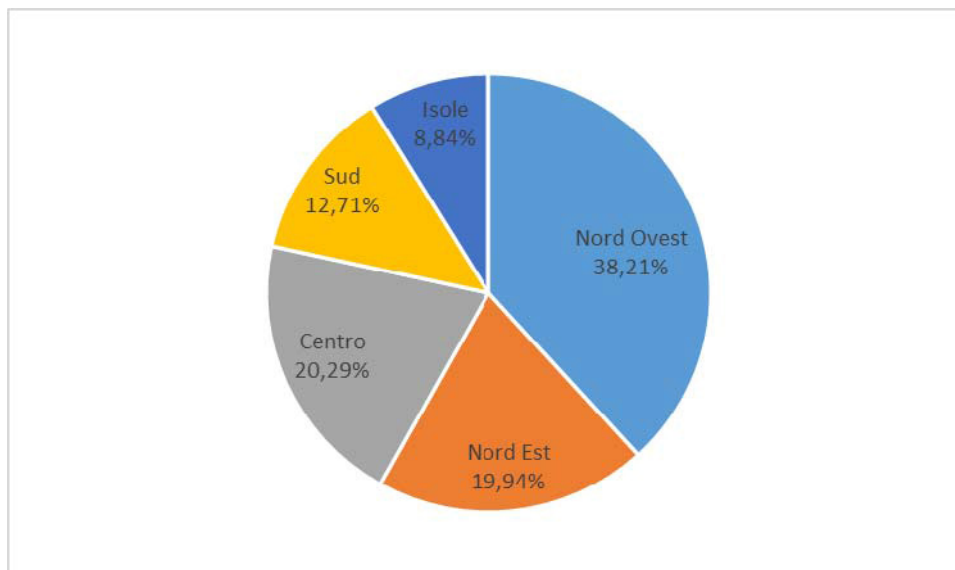
Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

Per quel che concerne, invece, la distribuzione territoriale, il 38,2% è residente al Nord Ovest, il 20% risiede al Nord Est, stessa quota al Centro, mentre il rimanente 21% risiede al Sud e nelle Isole maggiori (Fig. 1.2)<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Considerando che, annualmente, i pensionati che si rivolgono al Caf Cisl sono circa 1/1,2 mln, il campione è costituito da circa il 30/40% di questi. Naturalmente, dal momento che, da un anno all’altro, non tutti i contribuenti si presentano al Caf Cisl per le loro dichiarazioni, non è possibile prendere in esame l’intero numero.

<sup>2</sup> A tal proposito si tenga conto che si è presa in considerazione la regione di residenza dei contribuenti nell’ultimo anno considerato, vale a dire l’anno d’imposta 2015. È, perciò, possibile che una parte minoritaria degli interessati, nell’arco di tempo considerato, potrebbe aver risieduto in una regione differente da quella dell’ultimo anno.

**Fig. 1.2: composizione del campione, per regione di residenza**



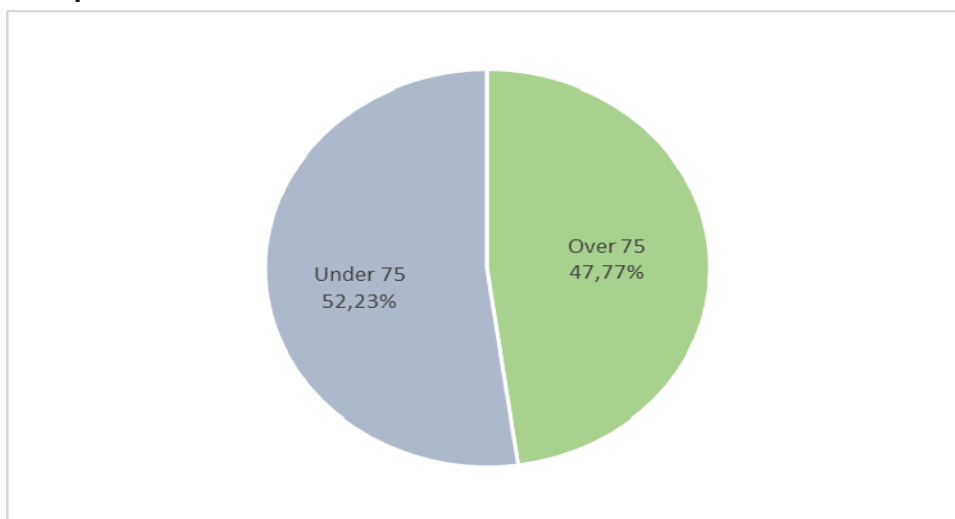
Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

Per quel che riguarda l'età, si prende in considerazione se il soggetto, nell'anno d'imposta 2013, quello intermedio, fa parte della categoria degli *under 75* anni o degli *over 75* anni, essendo questo criterio rilevante ai fini fiscali (a seconda dei casi, infatti, il contribuente ha diritto ad un trattamento fiscale più o meno favorevole per quel che concerne le detrazioni per pensione). Il contribuente che nell'anno d'imposta 2013 appartiene alla categoria degli *under 75*, per la maggior parte del periodo di tempo considerato (se non tutto) avrà usufruito del trattamento fiscale meno favorevole, e viceversa per chi, nell'anno d'imposta 2013, è nella categoria degli *over*. Alla luce di questo, il 52,2% dei soggetti in esame appartiene alla categoria degli *under*. Meno numerosi (47,8% del totale) gli *over* (Fig. 1.3).

---

Per quel che concerne le macroaree, esse sono così composte: Nord Ovest – Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta; Nord Est – Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige; Centro – Lazio, Marche, Toscana, Umbria; Sud – Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia; Isole – Sardegna, Sicilia.

**Fig. 1.3: composizione del campione, per classe d'età nell'anno d'imposta 2013**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

Fatte queste premesse utili a capire le caratteristiche anagrafiche dei soggetti del campione Caf Cisl, si può passare a considerazioni relative ai redditi da questi dichiarati e al volume di imposte, statali e locali, pagate.

Il reddito complessivo dichiarato, in media, dagli appartenenti al campione passa dai 18,661 € del 2011 ai 19.221 € del 2015. Considerando l'intero periodo, l'aumento è di circa 560 € in media (+3% in cinque anni) (Fig. 1.4).

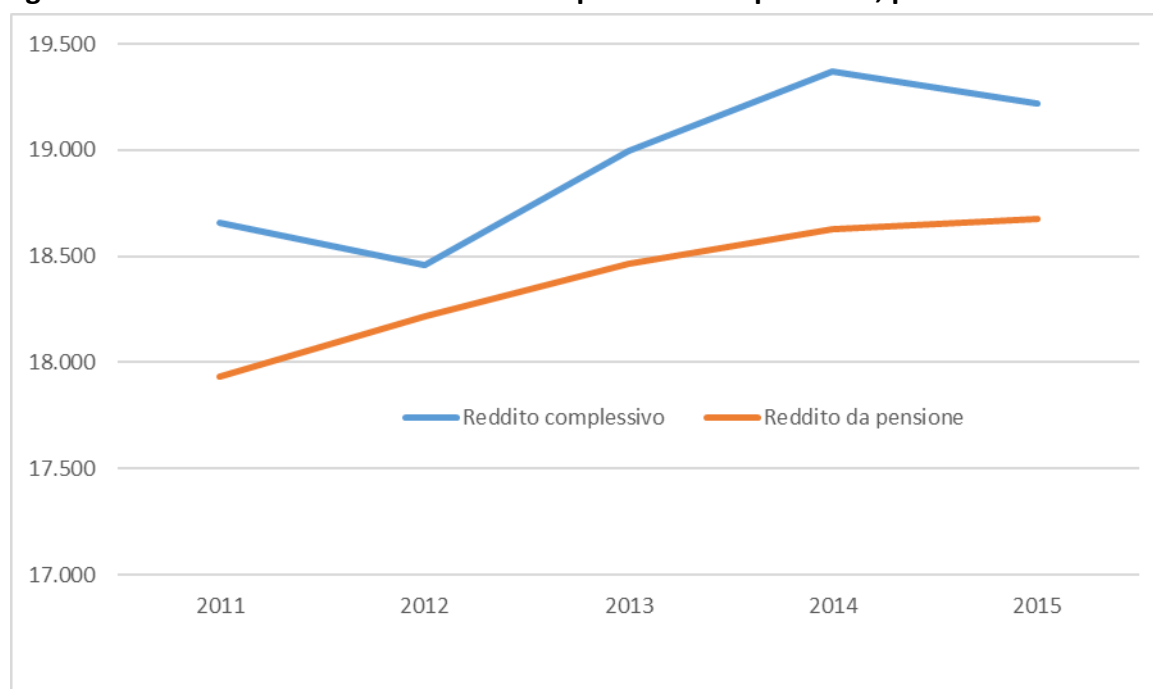
La quasi totalità del reddito complessivo dichiarato da questi contribuenti è costituita da redditi da pensione. L'importo di questo passa dai 17.935 €, in media, dell'anno d'imposta 2011 ai 18,677 € 2015 (+700 € ca., pari a +4,1% in cinque anni) (Fig. 1.4).

Guardando al rapporto tra i due importi medi, ossia quello relativo al reddito da pensione e quello complessivo Irpef, esso oscilla tra il 96% dell'anno d'imposta 2011 e il 98,7% dell'anno d'imposta 2012. La differenza tra le due voci, dell'ordine dei 5/600 € al massimo all'anno, è imputabile per lo più a redditi da fabbricati, dominicali o agrari.

L'andamento è crescente per entrambi i tipi di reddito per effetto dell'aumento delle pensioni. Il blocco delle rivalutazioni, infatti, non si comporta alla stessa maniera per tutti i pensionati. Per alcuni, quelli con le pensioni più basse, fino a tre volte la minima, la rivalutazione è comunque riconosciuta in toto. È per chi, invece, ha livelli più alti di pensione, in particolare per i percettori di pensione fino a cinque, sei o più di sei volte la minima, che il blocco delle rivalutazioni ha prodotto i maggiori effetti (la situazione di questi contribuenti è esaminata più nel dettaglio nelle prossime pagine). Ciò non toglie che il reddito dei pensionati, ed in particolare il reddito da pensione da essi percepito, sia comunque cresciuto tra 2011 e 2015. Almeno in media.



**Fig. 1.4: andamento medio del reddito complessivo e da pensione, periodo 2011-2015**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

Aumenta il reddito complessivo lordo, ma aumentano anche le imposte. L'aliquota netta media Irpef pagata dai pensionati Caf Cisl del campione passa dal 15,4% del 2011 al 16,2% del 2015: +0,8% in cinque anni. In parte ciò lo si deve ai "comportamenti fiscali" dei contribuenti: se, per esempio, nel tempo un contribuente riduce un certo tipo di spesa detraibile, come le spese sanitarie, ciò implica anche una riduzione degli oneri detraibili al 19% usufruiti, con conseguente aumento dell'imposta netta e, dunque, dell'aliquota. D'altra parte, però, non bisogna sottovalutare l'effetto del *fiscal drag*: fatta eccezione per i soggetti che percepiscono la pensione minima che restano in *no tax area* durante tutto il periodo considerato, una parte dei pensionati che percepisce la rivalutazione al 100%, o anche per quote inferiori, si trova ad avere un aumento sì del reddito, ma anche delle imposte. Ciò è conseguenza del fatto che, aumenti anche di poche centinaia di €, determinano comunque una riduzione delle detrazioni per tipologia del reddito, nonché di quelle relative ad eventuali familiari a carico<sup>3</sup>. Sebbene nel breve periodo queste modifiche possano risultare minime (considerando anche il fatto che la perequazione negli ultimi anni è pari a pochi punti percentuali), tuttavia, in un lasso di tempo più importante, quale può essere un periodo di cinque anni, un effetto visibile sull'innalzamento del livello di imposte pagate, inevitabilmente si produce (Fig. 1.5).

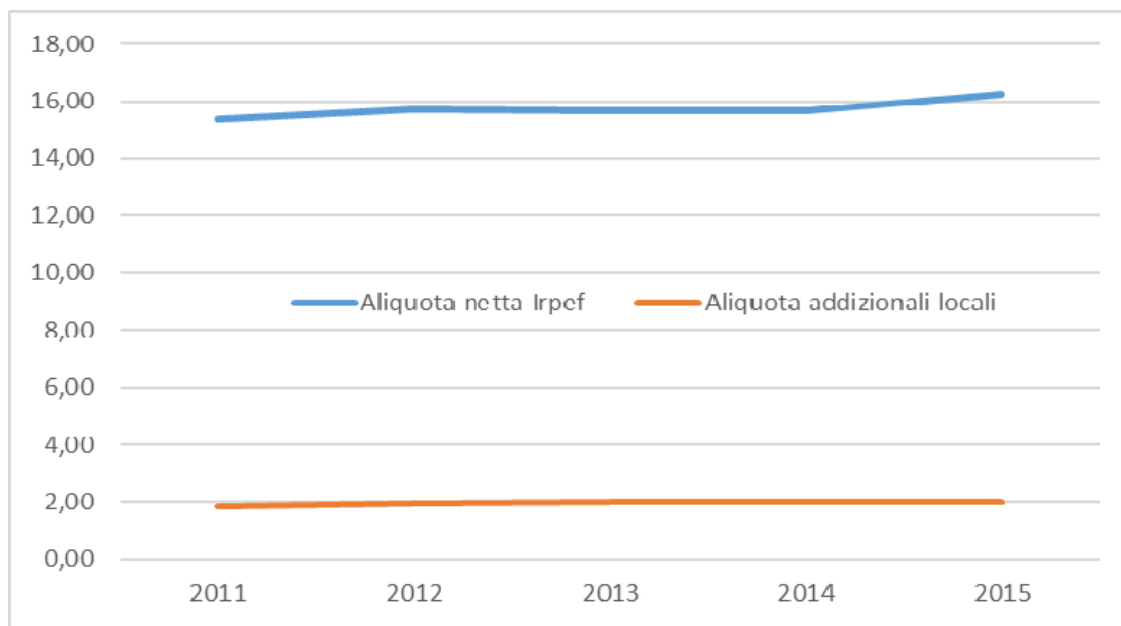
All'aumento dell'Irpef, si aggiunge, poi, l'aumento delle addizionali locali: per i soggetti del campione, l'importo medio delle imposte locali (addizionali comunali e regionali) è passato da 343 € a 386 €: +11% in 5 anni<sup>4</sup>. L'aliquota complessiva delle addizionali locali è passata dall'1,8% del

<sup>3</sup> Per un'analisi più dettagliata degli effetti prodotti dal *fiscal drag*, si rimanda all'Appendice B, oppure a: Elba F., Patrizii V. (2014), *Tasse e Imposte: tra Governo e Governi*, Caf Cisl.

<sup>4</sup> Si consideri che aumenti ancor più consistenti si sono avuti rispetto agli anni d'imposta precedenti il 2011, che non sono stati qui presi in considerazione.

2011 al 2% del 2015. Lo 0,2% non sembra molto, ma lo diventa nel momento in cui si considera il peso relativo dell'imposta. Per cui un aumento dello 0,2% per un'imposta che pesa l'1,8% della propria base imponibile implica un aumento di un nono del suo peso (12%) in 5 anni (e come se l'aliquota netta Irpef fosse passata dal 15,4% del 2011 a più del 17% in cinque anni, rispetto al 16,2% effettivo. Un aumento più che doppio rispetto a quello di fatto osservato) (Fig. 1.5).

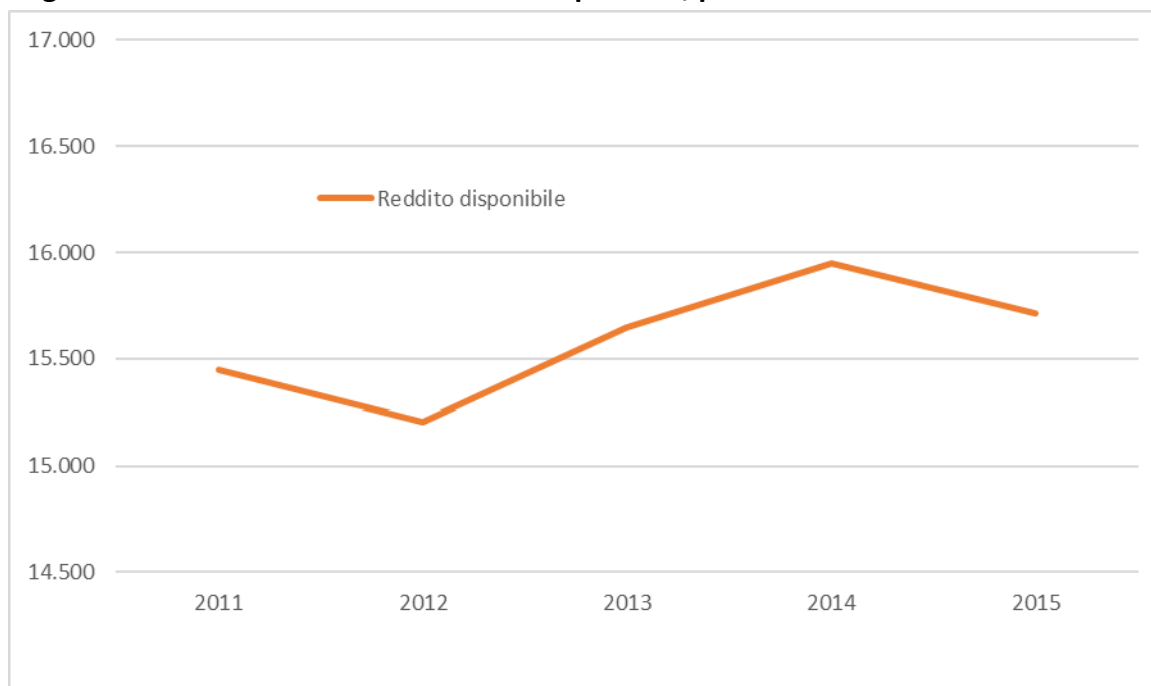
**Fig. 1.5: andamento aliquota netta Irpef (%) e aliquota addizionali locali (%), periodo 2011-2015**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

Il reddito disponibile, vale a dire il reddito complessivo al netto delle imposte (Irpef e addizionali) passa da 15.447 € del 2011 a 15.715 € del 2015: +270 € ca., +1,7% (Fig. 1.6).

**Fig. 1.6: andamento medio del reddito disponibile, periodo 2011-2015**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

La variazione, seppur positiva, è pari a poco più della metà dell'aumento del reddito complessivo, come visto in precedenza. Considerando che nello stesso periodo l'inflazione è cresciuta del 4,6% (Indice Istat Nic), di fatto il reddito disponibile medio dei pensionati del campione Caf Cisl si è ridotto del 3% in termini reali.

In realtà, come si vedrà meglio nelle pagine che seguono, se i pensionati con i redditi più bassi, avendo usufruito appieno della rivalutazione, hanno potuto difendere il potere d'acquisto del proprio reddito, ciò non è stato possibile per i percettori di pensioni medie e alte (grossomodo tutti coloro che, nel periodo, hanno percepito una pensione pari ad almeno 18/19 mila € lordi annui), che di fatto hanno subito: l'aumento dell'inflazione; l'aumento delle imposte locali; in parte, gli effetti del *fiscal drag*.

**Tab. 1.1: quadro di riepilogo: andamento principali voci Irpef per i pensionati Caf Cisl, periodo 2011-2015**

	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Reddito complessivo (a)</b>	18.661	18.461	18.995	19.372	19.221
<b>Var.% rispetto al 2011</b>	-	-1,07	1,79	3,81	3,00
<b>Reddito da pensione (b)</b>	17.935	18.220	18.465	18.629	18.677
<b>Var.% rispetto al 2011</b>	-	2	2,96	3,87	4,14
<b>Rapporto b/a %</b>	96,11	98,69	97,21	96,17	97,17
<b>Imposta netta</b>	2.871	2.897	2.972	3.034	3.120
<b>Aliquota netta Irpef*</b>	15,38	15,69	15,65	15,66	16,23
<b>Addizionali regionali</b>	262	262	275	280	278
<b>Addizionali comunali</b>	82	96	104	109	108
<b>Addizionali locali</b>	343	358	379	389	386
<b>Aliquota addizionali locali*</b>	1,84	1,94	1,99	2,01	2,01
<b>Reddito disponibile</b>	15.447	15.206	15.644	15.949	15.715
<b>Var.% rispetto al 2011</b>	-	-1,56	1,28	3,25	1,74

\* Rispetto al reddito complessivo (%).

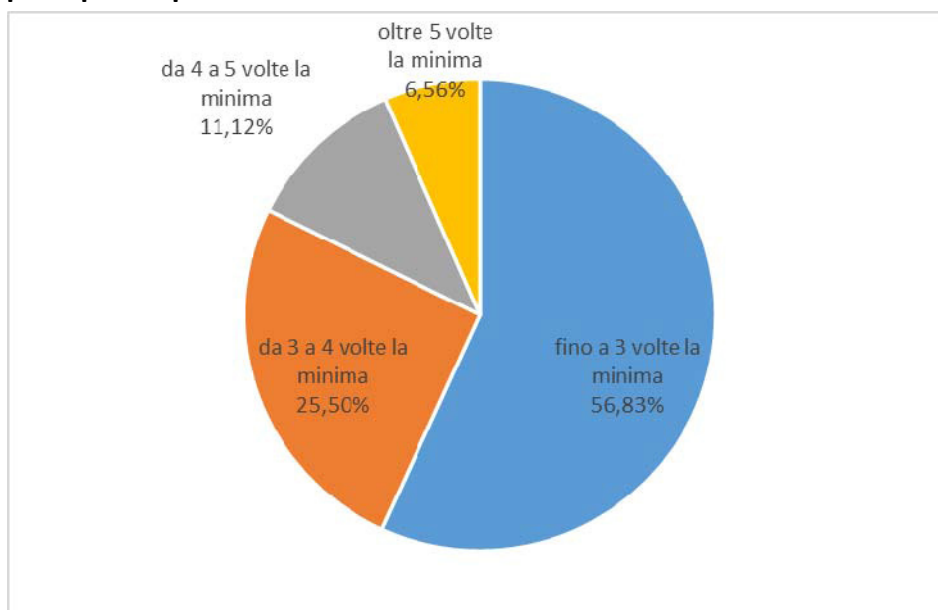
Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

## 1.2 Analisi per livello di pensione percepita

Ancor prima di valutare la condizione dei pensionati sulla base dell'ammontare della pensione percepita, è utile guardare al peso delle singole categorie all'interno del campione Caf Cisl in esame. Quasi il 57% dei soggetti considerati percepisce, nell'anno d'imposta 2015, una pensione grossomodo pari o inferiore a tre volte la minima (per conoscere, di anno in anno, a quanto ammonta la pensione minima e quali sono i valori pari a 3, 4 e 5 volte la stessa, si rimanda alle tabelle Inps in Appendice A), il 25,5% percepisce una pensione compresa tra 3 e 4 volte la minima, e così discorrendo. La classe minoritaria è quella dei soggetti che percepiscono una pensione pari ad almeno 5 volte la minima, il 6,6% del campione <sup>5</sup> (Fig. 1.7).

<sup>5</sup> La classificazione è stata fatta, come detto, partendo dalla pensione percepita nel 2015. In alcuni casi, non si esclude che alcuni soggetti che, in base alle informazioni relative all'ultimo anno, risultano in una classe, negli anni precedenti percepiscano una pensione più alta o più bassa di quella della classe di appartenenza. Queste situazioni, tuttavia, sono minime rispetto al totale dei soggetti considerati.

**Fig. 1.7: composizione del campione, per ammontare della pensione percepita rispetto alla minima**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

Analizzando più nel dettaglio la situazione dei percettori di pensione fino a 3 volte la minima (più di metà del campione), si evidenzia come il reddito complessivo da essi percepito sia cresciuto del 5,6% tra 2011 e 2015, e quello da pensione di circa il 7% (Tab. 1.2 e Fig. 1.8).

Tuttavia, nello stesso periodo, l'aliquota Irpef è cresciuto dal 9,5 all'11% e quella delle addizionali dall'1,6% a poco meno dell'1,8%. Nel primo caso, come già evidenziato, la ragione è da rintracciarsi nelle conseguenze del *fiscal drag*, per lo meno per coloro che comunque sono al di fuori della *no tax area*. Nel secondo caso, invece, l'effetto è dovuto all'aumento, di fatto, delle imposte comunali e regionali degli ultimi anni. Per altro, dal momento che soprattutto le addizionali comunali sono spesso caratterizzate da un'aliquota unica, che nel tempo è aumentata, ciò ha inevitabilmente comportato un aumento delle imposte anche per i contribuenti meno abbienti (Tab. 1.2).

Il reddito disponibile, quello netto che rimane ai contribuenti una volta pagate le imposte, passa, tra il 2011 ed il 2015, da 11.386 € a 11.797 €: +3,6%. Di fatto, gli aumenti lordi risultano quasi dimezzati (Tab. 1.2 e Fig. 1.8).

Dal momento che l'inflazione nel periodo è aumentata del 4,6%, se la rivalutazione delle pensioni permette a questi soggetti di difendere il valore reale delle pensioni, il *fiscal drag* e l'imposizione fiscale locale hanno finito con produrre una perdita, seppur contenuta (-1%), del potere d'acquisto dei redditi netti.

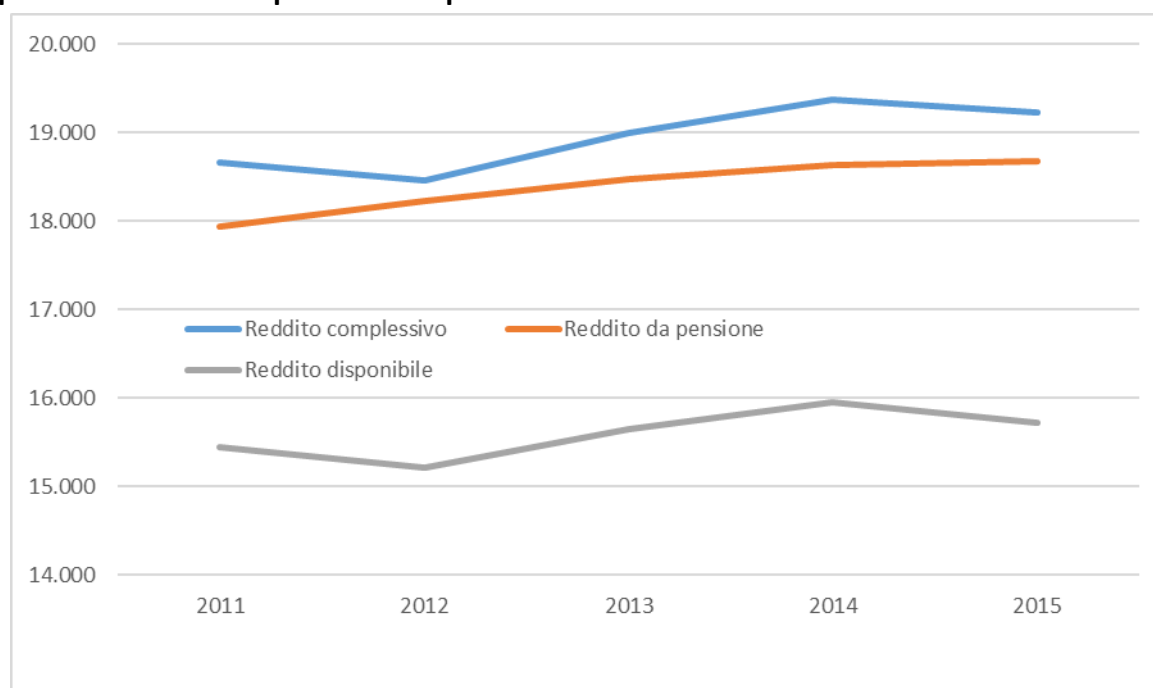
**Tab. 1.2: andamento principali voci Irpef per i pensionati Caf Cisl, periodo 2011-2015 – percettori di pensione fino a 3 volte la minima**

	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Reddito complessivo (a)</b>	12.813	12.748	13.357	13.675	13.535
<b>Var.% rispetto al 2011</b>	-	-0,51	4,25	6,73	5,64
<b>Reddito da pensione (b)</b>	12.116	12.489	12.818	12.936	12.974
<b>Var.% rispetto al 2011</b>	-	3	5,79	6,77	7,09
<b>Rapporto b/a %</b>	94,56	97,97	95,96	94,59	95,86
<b>Imposta netta</b>	1.220	1.274	1.373	1.415	1.499
<b>Aliquota netta Irpef*</b>	9,52	9,99	10,28	10,35	11,08
<b>Addizionali regionali</b>	158	160	174	176	174
<b>Addizionali comunali</b>	49	57	63	66	65
<b>Addizionali locali</b>	207	217	237	242	239
<b>Aliquota addizionali locali*</b>	1,61	1,71	1,78	1,77	1,77
<b>Reddito disponibile</b>	11.386	11.257	11.747	12.018	11.797
<b>Var.% rispetto al 2011</b>	-	-1,14	3,17	5,55	3,61

\* Rispetto al reddito complessivo (%).

Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

**Fig. 1.8: andamento medio del reddito complessivo, da pensione e disponibile, periodo 2011-2015 - percettori di pensione fino a 3 volte la minima**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

Per quel che riguarda, invece, i percettori di pensione da 3 a 4 volte la minima (uno su quattro nel campione), se il reddito complessivo cresce dell'1,5% in cinque anni (da 22.135 a 22.459 €) e quello da pensione del 2,5% (da 21.426 a 21.962 €), crescono anche l'aliquota netta Irpef (+1% in cinque anni) e quella delle addizionali locali (+0,16%) (Tab. 1.3 e Fig. 1.9).

Conseguenza di ciò è che il reddito disponibile passa da 18.052 a 18.125 €, aumentando di appena 70 €, pari allo 0,41%, lungo l'intero periodo considerato. Di fatto, solo una piccolissima parte dell'inflazione viene assorbita da questo lieve incremento e il reddito, al netto delle imposte, perde il 4% del suo potere d'acquisto in cinque anni (Tab. 1.3 e Fig. 1.9).

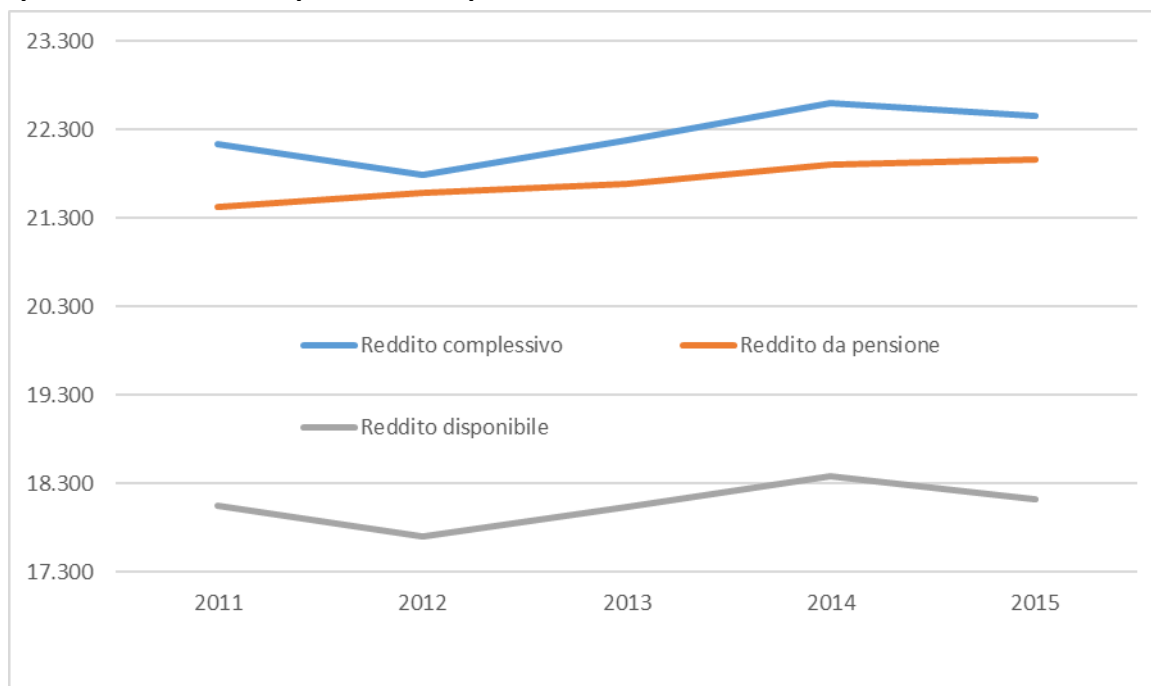
**Tab. 1.3: andamento principali voci Irpef per i pensionati Caf Cisl, periodo 2011-2015 – percettori di pensione da 3 a 4 volte la minima**

	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Reddito complessivo (a)</b>	22.135	21.789	22.171	22.602	22.459
<b>Var.% rispetto al 2011</b>	-	-1,56	0,17	2,11	1,46
<b>Reddito da pensione (b)</b>	21.426	21.578	21.678	21.902	21.962
<b>Var.% rispetto al 2011</b>	-	0,71	1,17	2,22	2,50
<b>Rapporto b/a %</b>	96,80	99,03	97,77	96,90	97,79
<b>Imposta netta</b>	3.657	3.648	3.675	3.750	3.865
<b>Aliquota netta Irpef*</b>	16,52	16,74	16,57	16,59	17,21
<b>Addizionali regionali</b>	324	322	331	336	334
<b>Addizionali comunali</b>	102	120	129	135	134
<b>Addizionali locali</b>	426	442	461	472	469
<b>Aliquota addizionali locali*</b>	1,93	2,03	2,08	2,09	2,09
<b>Reddito disponibile</b>	18.052	17.699	18.036	18.380	18.125
<b>Var.% rispetto al 2011</b>	-	-1,95	-0,09	1,82	0,41

\* Rispetto al reddito complessivo (%).

Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

**Fig. 1.9: andamento medio del reddito complessivo, da pensione e disponibile, periodo 2011-2015 - percettori di pensione da 3 a 4 volte la minima**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

Situazione simile, se non peggiore, per i percettori di redditi da pensione da 4 a 5 volte la minima (11,1% del totale): il reddito complessivo cresce dello 0,82% in 5 anni (da 29.074 a 29.321 €), quello da pensione dell'1,8% (da 28.263 a 28.773 €), ma crescono anche le imposte, dal momento che il monte complessivo Irpef + addizionali passa da 6.333 a 6.531 € (+200€ ca.) (Tab. 1.4 e Fig. 1.10).

La conseguenza di ciò è che il reddito disponibile si incrementa, in cinque anni, di appena 40 €, pari allo 0,2% del reddito disponibile 2011 (Tab. 1.4 e Fig. 1.10). Ne consegue che l'aumento dell'inflazione (4,6% tra 2011 e 2015) viene subito per intero, con relativa riduzione del potere d'acquisto.



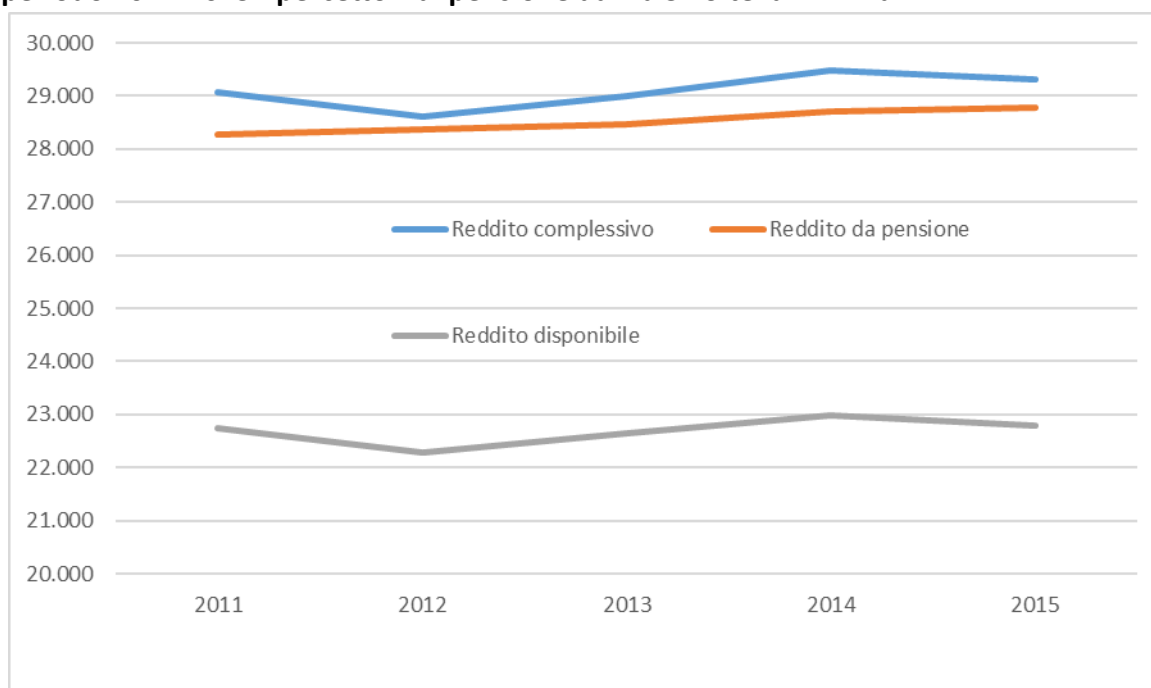
**Tab. 1.4: andamento principali voci Irpef per i pensionati Caf Cisl, periodo 2011-2015 – percettori di pensione da 4 a 5 volte la minima**

	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Reddito complessivo (a)</b>	29.074	28.609	29.001	29.482	29.312
<b>Var.% rispetto al 2011</b>	-	-1,60	-0,25	1,40	0,82
<b>Reddito da pensione (b)</b>	28.263	28.380	28.467	28.708	28.773
<b>Var.% rispetto al 2011</b>	-	0,41	0,72	1,57	1,80
<b>Rapporto b/a %</b>	97,21	99,20	98,16	97,38	98,16
<b>Imposta netta</b>	5.745	5.706	5.730	5.835	5.882
<b>Aliquota netta Irpef*</b>	19,76	19,94	19,76	19,79	20,07
<b>Addizionali regionali</b>	448	448	455	469	466
<b>Addizionali comunali</b>	139	163	177	184	183
<b>Addizionali locali</b>	588	611	632	653	649
<b>Aliquota addizionali locali*</b>	2,02	2,14	2,18	2,21	2,21
<b>Reddito disponibile</b>	22.742	22.292	22.639	22.994	22.781
<b>Var.% rispetto al 2011</b>	-	-1,98	-0,45	1,11	0,17

\* Rispetto al reddito complessivo (%).

Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

**Fig. 1.10: andamento medio del reddito complessivo, da pensione e disponibile, periodo 2011-2015 - percettori di pensione da 4 a 5 volte la minima**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

Infine la situazione dei pensionati più benestanti, quelli con pensione oltre 5 volte la minima, che rappresentano il 6,5% dell'intero campione. Essi vedono aumentare il reddito complessivo dell'1,6% in cinque anni (da 38.175 a 38.794 €), quello da pensione del 2,5% (da 37.277 a 38.210 €) e il reddito disponibile, al netto delle imposte, dello 0,6% (da 28.141 a 28.320 €) (Tab. 1.5 e Fig. 1.11). Anche in questo caso, dunque, al netto dell'inflazione, la perdita di potere d'acquisto è stimabile attorno al 4%.

Interessante notare come, a determinare quanto appena visto, è non tanto l'aumento del peso dell'aliquota Irpef, +0,5% (di fatto, nel caso di questi soggetti, l'effetto del *fiscal drag* è da escludersi, vista la minima rivalutazione riconosciuta), quanto quello delle addizionali, +0,22% rispetto al +0,17% medio. Ciò lo si deve, in particolare, alle addizionali regionali. Nel corso degli anni, infatti, queste si sono caratterizzate per una crescente attenzione nei confronti della progressività. Ne è testimonianza il fatto che è aumentato il numero di regioni che hanno rinunciato all'aliquota unica in favore di un'aliquota differenziata, in base a diversi scaglioni di reddito. Dal momento che questi contribuenti percepiscono un reddito che li porta almeno nel terzo scaglione (28 – 55 mila €), la maggior progressività, con innalzamento delle aliquote per gli scaglioni diversi dai primi due, ha portato ad un costante aumento delle imposte regionali da questi dovute. La cosa è, di per sé, equa, se non fosse che questi contribuenti hanno, al contempo, "rinunciato" ad una parte del reddito spettante, proprio in conseguenza del blocco, totale o parziale (a seconda degli anni e del livello di pensione percepita), delle rivalutazioni (Tab. 1.5).

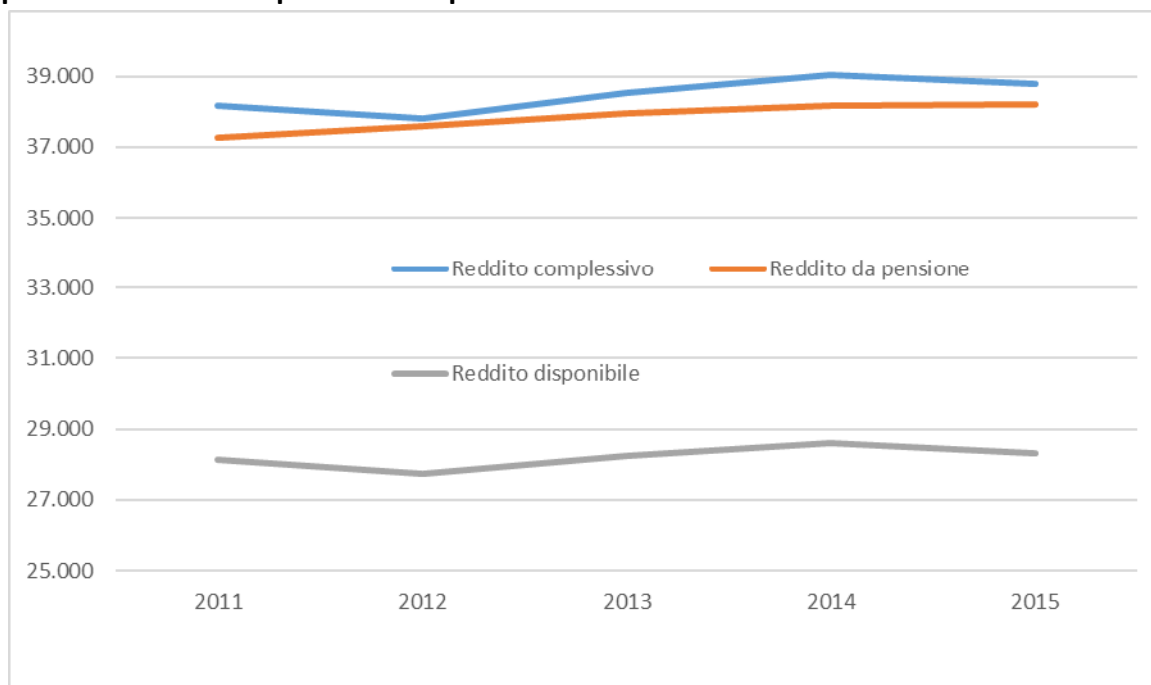
**Tab. 1.5: andamento principali voci Irpef per i pensionati Caf Cisl, periodo 2011-2015 – percettori di pensione oltre 5 volte la minima**

	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Reddito complessivo (a)</b>	38.175	37.822	38.534	39.036	38.794
<b>Var.% rispetto al 2011</b>	-	-0,93	0,94	2,25	1,62
<b>Reddito da pensione (b)</b>	37.277	37.594	37.959	38.155	38.210
<b>Var.% rispetto al 2011</b>	-	0,85	1,83	2,35	2,50
<b>Rapporto b/a %</b>	97,65	99,40	98,51	97,74	98,50
<b>Imposta netta</b>	9.246	9.276	9.422	9.525	9.584
<b>Aliquota netta Irpef*</b>	24,22	24,53	24,45	24,40	24,70
<b>Addizionali regionali</b>	602	602	619	646	642
<b>Addizionali comunali</b>	187	221	240	250	248
<b>Addizionali locali</b>	789	823	859	896	890
<b>Aliquota addizionali locali*</b>	2,07	2,18	2,23	2,29	2,29
<b>Reddito disponibile</b>	28.141	27.722	28.253	28.615	28.320
<b>Var.% rispetto al 2011</b>	-	-1,49	0,40	1,69	0,64

\* Rispetto al reddito complessivo (%).

Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

**Fig. 1.11: andamento medio del reddito complessivo, da pensione e disponibile, periodo 2011-2015 - percettori di pensione oltre 5 volte la minima**



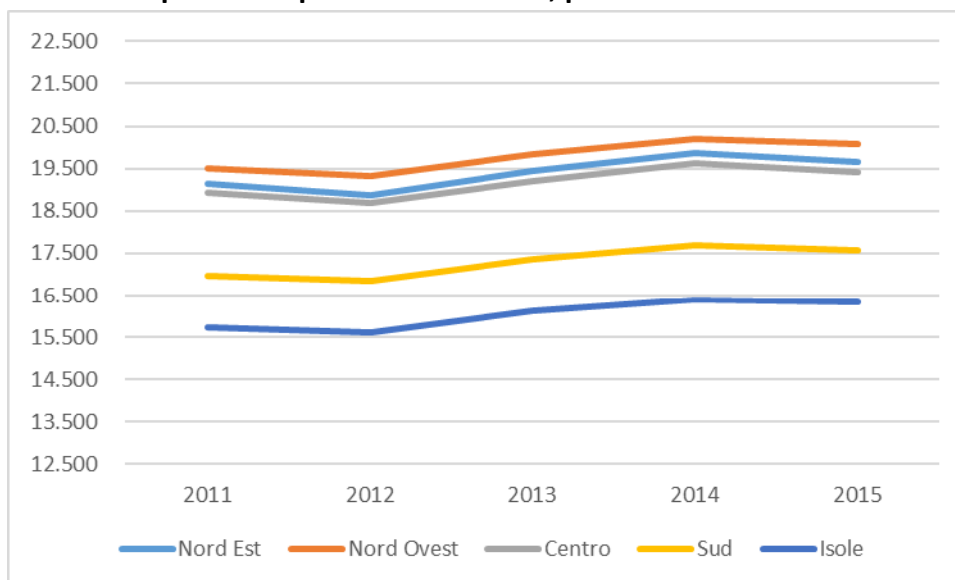
Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

### 1.3 Analisi territoriale

Utile può essere guardare gli effetti prodotti dal blocco delle rivalutazioni anche da un punto di vista territoriale, data la diversa distribuzione dei redditi da pensione da regione a regione.

Per quanto concerne l'andamento dei redditi complessivi medi, essi crescono in tutta Italia tra gli anni d'imposta 2011 e 2015. Tuttavia, se nel Nord e Centro Italia il livello medio dei redditi complessivi è sempre attorno ai 18/19 mila €, al Sud, ed in particolare, nelle Isole, questi sono di un livello inferiore di 2/3 mila € (Fig. 1.12 e Tab. 1.6).

**Fig. 1.12: andamento medio del reddito complessivo dei percettori di reddito da pensione: periodo 2011-2015, per macroaree**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

**Tab. 1.6: andamento medio e variazioni rispetto al 2011: periodo 2011-2015, per macroaree – reddito complessivo**

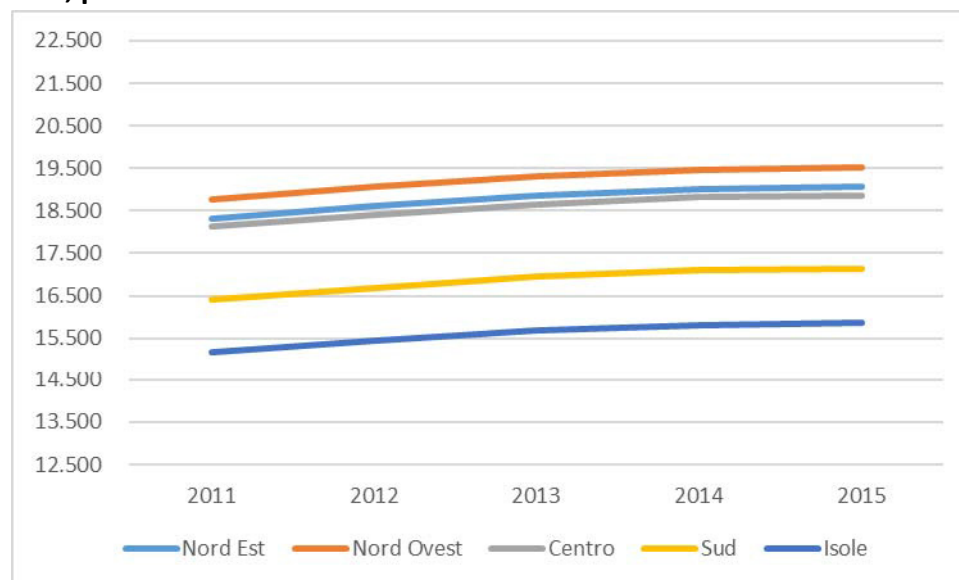
		2011	2012	2013	2014	2015
<b>Nord Est</b>	<b>Importo medio</b>	19.147	18.881	19.437	19.871	19.666
	<b>Var. % rispetto al 2011</b>	-	-1,39	1,51	3,78	2,71
<b>Nord Ovest</b>	<b>Importo medio</b>	19.500	19.312	19.848	20.211	20.086
	<b>Var. % rispetto al 2011</b>	-	-0,96	1,78	3,65	3,01
<b>Centro</b>	<b>Importo medio</b>	18.933	18.681	19.206	19.627	19.429
	<b>Var. % rispetto al 2011</b>	-	-1,33	1,45	3,67	2,62
<b>Sud</b>	<b>Importo medio</b>	16.964	16.862	17.372	17.705	17.582
	<b>Var. % rispetto al 2011</b>	-	-0,60	2,40	4,37	3,64
<b>Isole</b>	<b>Importo medio</b>	15.719	15.596	16.131	16.398	16.329
	<b>Var. % rispetto al 2011</b>	-	-0,78	2,62	4,32	3,89

Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

Anche per quanto concerne il livello dei redditi da pensione si confermano differenze piuttosto consistenti tra Nord e Centro, da una parte, Sud e Isole, dall'altra. Tuttavia, se al Nord e al Centro, l'incremento medio del reddito da pensione tra 2011 e 2015 è del 4/4,1%, al Sud e nelle Isole questa variazione arriva o supera il 4,5%. Ciò sta a significare come, nel Mezzogiorno, sia maggiore

la presenza di “pensionati minimi” (che, perciò, usufruiscono in toto della rivalutazione) rispetto alle regioni settentrionali (Fig. 1.13 e Tab. 1.7).

**Fig. 1.13: andamento medio del reddito da pensione: periodo 2011-2015, per macroaree**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

**Tab. 1.7: andamento medio e variazioni rispetto al 2011: periodo 2011-2015, per macroaree – reddito da pensione**

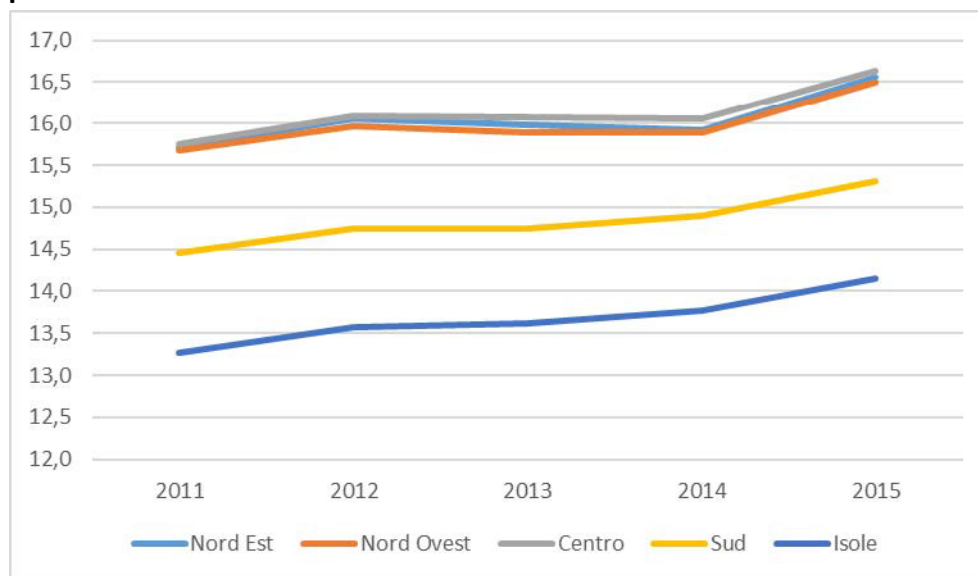
		2011	2012	2013	2014	2015
Nord Est	Importo medio	18.312	18.602	18.850	19.021	19.070
	Var. % rispetto al 2011	-	1,59	2,94	3,87	4,14
Nord Ovest	Importo medio	18.771	19.064	19.300	19.477	19.527
	Var. % rispetto al 2011	-	1,56	2,82	3,76	4,03
Centro	Importo medio	18.137	18.414	18.660	18.820	18.868
	Var. % rispetto al 2011	-	1,53	2,88	3,77	4,03
Sud	Importo medio	16.416	16.691	16.954	17.095	17.140
	Var. % rispetto al 2011	-	1,67	3,28	4,14	4,41
Isole	Importo medio	15.163	15.432	15.693	15.821	15.863
	Var. % rispetto al 2011	-	1,78	3,50	4,34	4,62

Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

Dalla tendenziale crescita dei redditi scaturisce la progressiva crescita dell’imposta netta e, soprattutto, dell’aliquota netta: nelle cinque macroaree essa si incrementa, nei cinque anni, all’incirca dello 0,9% (Fig. 1.14 e Tab. 1.8). Tuttavia, un aumento sostanzialmente uguale dell’aliquota tra Nord e Sud fa sì che, in termini relativi, il peso degli incrementi nel Mezzogiorno sia superiore rispetto a quanto non accada nell’Italia settentrionale e centrale. Ciò è in buona parte da ricondursi al già citato fenomeno del *fiscal drag*: dal momento che nelle regioni meridionali è maggiore, come detto, il numero di “pensionati minimi”, è proprio a scapito di questi

che l'aumento lordo della pensione determina un corrispondente aumento della tassazione, erodendo, in parte, la rivalutazione.

**Fig. 1.14: andamento medio dell'aliquota netta (%) sul reddito complessivo per i percettori di reddito da pensione: periodo 2011-2015, per macroaree**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

**Tab. 1.8: andamento medio e variazioni rispetto al 2011: periodo 2011-2015, per macroaree – aliquota netta (%) Irpef**

		2011	2012	2013	2014	2015
Nord Est	Importo medio	15,71	16,06	15,98	15,93	16,57
	Differenza rispetto al 2011	-	0,34	0,26	0,21	0,86
Nord Ovest	Importo medio	15,68	15,96	15,89	15,89	16,50
	Differenza rispetto al 2011	-	0,28	0,20	0,21	0,82
Centro	Importo medio	15,75	16,08	16,08	16,06	16,64
	Differenza rispetto al 2011	-	0,33	0,33	0,31	0,89
Sud	Importo medio	14,45	14,75	14,75	14,90	15,31
	Differenza rispetto al 2011	-	0,30	0,30	0,44	0,85
Isole	Importo medio	13,27	13,57	13,62	13,77	14,16
	Differenza rispetto al 2011	-	0,30	0,36	0,50	0,89

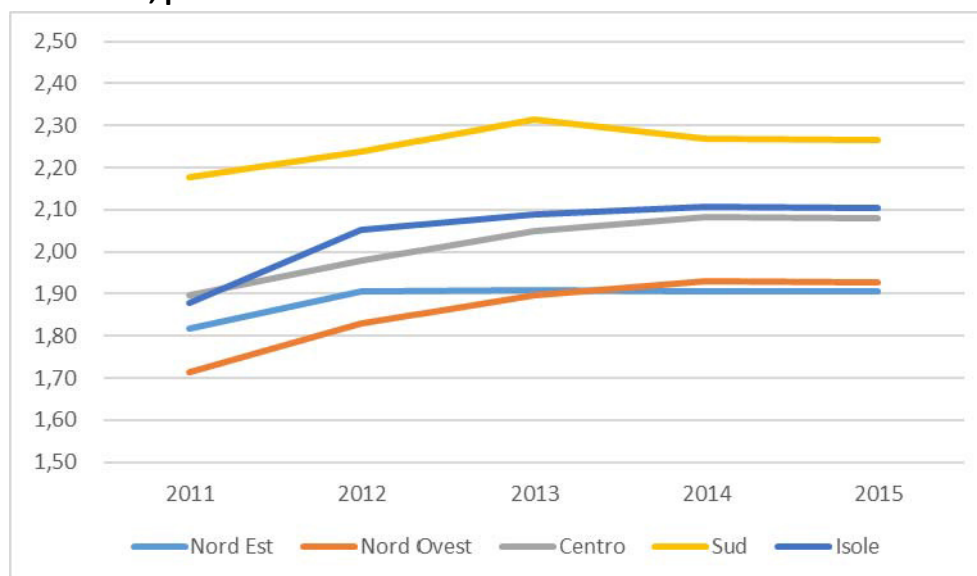
Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

Situazione differente, rispetto a quanto visto finora, per quel che concerne l'aliquota relativa alle addizionali locali. In questo caso è il Sud a presentare l'aliquota più elevata durante tutto il periodo: tra 2011 e 2015 essa si aggira attorno al 2,2/2,3 %. Ciò è conseguenza del fatto che in questa macroarea troviamo ben tre delle regioni che, a causa del debito in ambito sanitario,

possono elevare le addizionali regionali alle aliquote massime. Nello specifico si tratta di Calabria, Campania e Molise (Fig. 1.15 e Tab. 1.9).

Quelle del Nord Est e del Nord Ovest sono, invece, le regioni in cui il peso delle addizionali sul reddito complessivo pesa meno, sebbene, specialmente al Nord Ovest, è forte l'incremento nel tempo, dal momento che l'aliquota media passa dall'1,7% a poco più dell'1,9% in cinque anni (Fig. 1.15 e Tab. 1.9). Solo nelle Isole ci sono incrementi così forti nello stesso periodo. In entrambi i casi, le ragioni sono da ritrovarsi soprattutto nel forte aumento delle addizionali comunali: l'importo medio di queste, nelle Isole aumenta del 50% tra 2011 e 2015, nel Nord Ovest del 40%.

**Fig. 1.15: andamento medio dell'aliquota delle addizionali locali (%) sul reddito complessivo per i percettori di reddito da pensione: periodo 2011-2015, per macroaree**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

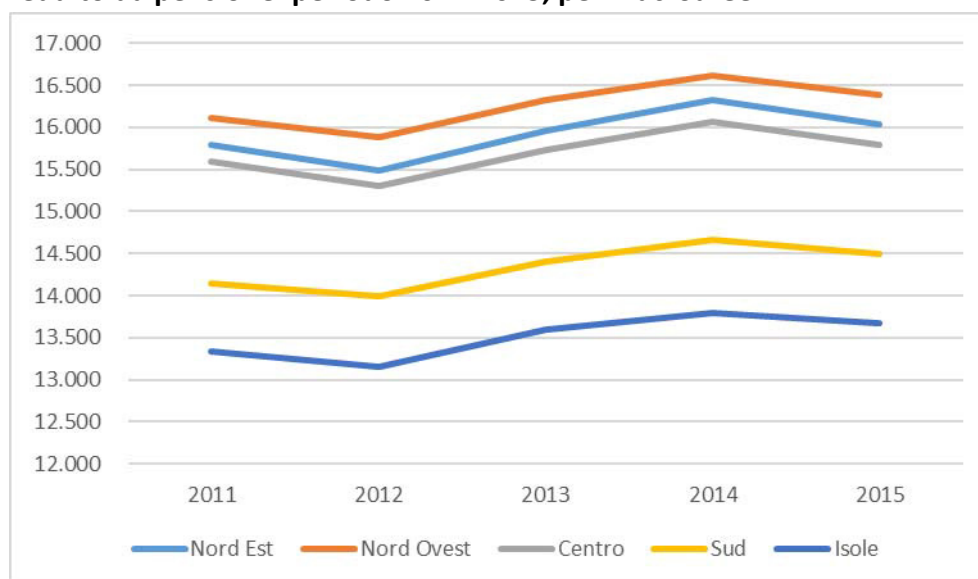
**Tab. 1.9: andamento medio e variazioni rispetto al 2011: periodo 2011-2015, per macroaree – aliquota addizionali locali (%)**

		2011	2012	2013	2014	2015
Nord Est	Importo medio	1,82	1,91	1,91	1,91	1,91
	Differenza rispetto al 2011	-	0,09	0,09	0,09	0,09
Nord Ovest	Importo medio	1,71	1,83	1,90	1,93	1,93
	Differenza rispetto al 2011	-	0,11	0,18	0,22	0,21
Centro	Importo medio	1,90	1,98	2,05	2,08	2,08
	Differenza rispetto al 2011	-	0,08	0,15	0,19	0,18
Sud	Importo medio	2,18	2,24	2,31	2,27	2,27
	Differenza rispetto al 2011	-	0,06	0,14	0,09	0,09
Isole	Importo medio	1,88	2,05	2,09	2,11	2,10
	Differenza rispetto al 2011	-	0,18	0,21	0,23	0,23

Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

I redditi disponibili al netto delle imposte crescono in tutte le macroaree. In nessuna di esse, tuttavia, la variazione tra 2011 e 2015 è paragonabile a quella dei redditi lordi, ma sempre inferiore. La differenza più piccola riguarda le Isole: i redditi lordi da pensione, qui, crescono del 4,6% in media, quelli disponibili netti del 2,5%. In tutti i casi, dunque, l'effetto medio prodotto dalle rivalutazioni è in grado solo in piccola parte di colmare la perdita di potere d'acquisto delle pensioni.

**Fig. 1.16: andamento medio del reddito disponibile dei percettori di reddito da pensione: periodo 2011-2015, per macroaree**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.

**Tab. 1.10: andamento medio e variazioni rispetto al 2011: periodo 2011-2015, per macroaree – reddito disponibile**

		2011	2012	2013	2014	2015
Nord Est	Importo medio	15.791	15.489	15.960	16.328	16.033
	Var. % rispetto al 2011	-	-1,91	1,08	3,40	1,54
Nord Ovest	Importo medio	16.107	15.876	16.318	16.610	16.384
	Var. % rispetto al 2011	-	-1,44	1,31	3,12	1,72
Centro	Importo medio	15.592	15.307	15.724	16.067	15.792
	Var. % rispetto al 2011	-	-1,83	0,85	3,05	1,29
Sud	Importo medio	14.143	13.997	14.407	14.666	14.492
	Var. % rispetto al 2011	-	-1,03	1,86	3,70	2,47
Isole	Importo medio	13.338	13.160	13.597	13.796	13.674
	Var. % rispetto al 2011	-	-1,34	1,94	3,43	2,52

Elaborazioni su dati Caf Cisl, anni vari.



Appendice A

Tabelle rivalutazione pensioni Inps

Tabella A

**IMPORTO DELLE PENSIONI PER L'ANNO 2012**

Valori definitivi

<b>1 - TRATTAMENTI MINIMI, ASSEGNI VITALIZI, PENSIONI ASSEGNI SOCIALI</b>				
Decorrenza	Trattamenti minimi pensioni lavoratori dipendenti e autonomi	Assegni vitalizi	Pensioni sociali	Assegni sociali
1° gennaio 2012	481,00	274,17	353,89	429,41
<b>IMPORTI ANNUI</b>	<b>6.253,00</b>	<b>3.564,21</b>	<b>4.600,57</b>	<b>5.582,33</b>

Dal 1° gennaio 2012:	Aumento del 2,7%	fino a € 1.405,05
	Aumento fino al raggiungimento del limite massimo della fascia	Oltre € 1.405,05 e fino a € 1.443,00 Viene garantito l'importo di € 1.443,00
	Nessun aumento	oltre € 1.443,00

Fonte: Inps.

Tabella A

**IMPORTO DELLE PENSIONI PER L'ANNO 2013**

Valori definitivi

<b>1 - TRATTAMENTI MINIMI, ASSEGNI VITALIZI, PENSIONI ASSEGNI SOCIALI</b>				
Decorrenza	Trattamenti minimi pensioni lavoratori dipendenti e autonomi	Assegni vitalizi	Pensioni sociali	Assegni sociali
1° gennaio 2013	495,43	282,40	364,51	442,30
<b>IMPORTI ANNUI</b>	<b>6.440,59</b>	<b>3.671,20</b>	<b>4.738,63</b>	<b>5.749,90</b>

Dal 1° gennaio 2013:	Aumento del 3,0%	fino a € 1.443,00
	Aumento fino al raggiungimento del limite massimo della fascia	Oltre € 1.443,00 e fino a € 1.486,29 Viene garantito l'importo di € 1.443,00
	Nessun aumento	oltre € 1.486,29

Fonte: Inps.

### IMPORTO DELLE PENSIONI PER L'ANNO 2014, valori definitivi

456	Fasce trattamento complessivo	% indice perequazione da attribuire	Aumento del	Importo trattamento complessivo (somma dei trattamenti dello stesso soggetto)
1° gennaio 2014:	Fino a 3 volte il TM	100	I" #	fino a € 1.486,29
	Fascia di Garanzia *	Importo garantito		oltre € 1.486,29 e fino a € 1.487,10 garantiti 1.502,64
	Oltre 3 e fino a 4 volte il TM	95	1,045 %	oltre € 1.486,29 e fino a € 1.981,72
	Fascia di Garanzia *	Importo garantito		oltre € 1.981,72 e fino a € 1.986,705 garantiti 2.002,43
	Oltre 4 e fino a 5 volte il TM	75	0,825 %	oltre € 1.981,72 e fino a € 2.477,15
	Fascia di Garanzia *	Importo garantito		oltre € 2.477,15 e fino a € 2.483,93 garantiti 2.497,59
	Oltre 5 e fino a 6 volte il TM	50	0,55 %	oltre € 2.477,15 e fino a € 2.972,58
	Fascia di Garanzia *	Importo garantito		oltre € 2.972,58 e fino a € 2.975,85 garantiti 2.988,93
	Oltre 6 volte il TM	\$	Importo fisso	Aumento di 13,08

\*Le fasce di garanzia sono applicate quando, calcolando la perequazione con la percentuale della fascia, il risultato ottenuto è inferiore al limite della fascia precedente perequato.

Fonte: Inps.

23

### IMPORTO DELLE PENSIONI PER L'ANNO 2015 valori definitivi

456	Fasce trattamenti complessivi	% indice perequazione da attribuire	Aumento del	Importo trattamenti complessivi (somma dei trattamenti dello stesso soggetto)
1° gennaio 2015:	Fino a 3 volte il TM	100	0,200%	fino a € 1.502,64
	Fascia di Garanzia *	Importo garantito		oltre € 1.502,64 e fino a € 1.502,79 garantiti 1.505,65
	Oltre 3 e fino a 4 volte il TM	95	0,190 %	oltre € 1.502,64 e fino a € 2.003,52
	Fascia di Garanzia *	Importo garantito		oltre € 2.003,52 e fino a € 2.004,32 garantiti 2.007,33
	Oltre 4 e fino a 5 volte il TM	75	0,150 %	oltre € 2.003,52 e fino a € 2.504,40
	Fascia di Garanzia *	Importo garantito		oltre € 2.504,40 e fino a € 2.505,65 garantiti 2.508,16
	Oltre 5 e fino a 6 volte il TM	50	0,100 %	oltre € 2.504,40 e fino a € 3.005,28
	Fascia di Garanzia *	Importo garantito		oltre € 3.005,28 e fino a € 3.005,58 garantiti 3.008,29
	Oltre 6 volte il TM	\$		nessun tetto di importo

\*Le fasce di garanzia sono applicate quando, calcolando la perequazione con la percentuale della fascia, il risultato ottenuto è inferiore al limite della fascia precedente perequato.

Fonte: Inps.

## Appendice B

### Effetti del *fiscal drag*: un esempio

Al fine di comprendere meglio gli effetti prodotti dal cosiddetto *fiscal drag* può essere utile ricorrere ad un semplice esempio. Si consideri un pensionato che, per l'anno d'imposta 2011, ha 68 anni e percepisce solo il reddito da pensione che, dunque, costituisce il 100% del reddito complessivo Irpef. Questo importo lo piazza nella categoria dei soggetti con pensione di entità pari fino a 3 volte la minima in tutto il periodo in esame. Alla luce di ciò, ogni anno spetta a lui una rivalutazione della pensione al 100% (per quel che concerne l'entità della rivalutazione, si considerino le tabelle Inps in Appendice A). L'importo della pensione, dunque, sale a 10.270 € nel 2012, 10.587 € nel 2013, e così via, fino ai 10.737 € del 2015 (Tab. B.1).

Si suppone che il soggetto in esame non usufruisca di altre detrazioni se non quelle relative alla tipologia del reddito, dunque le detrazioni per pensione per un individuo di età inferiore a 75 anni. In conseguenza nell'aumento del reddito lordo su visto, aumenta l'importo dell'imposta lorda dovuta (pari al 23% del reddito complessivo) e si riduce l'ammontare delle uniche detrazioni che il contribuente usufruisce, quelle per tipologia del reddito. Di fatto, dunque, l'imposta netta cresce e così anche l'aliquota netta (Tab. B.1).

L'aumento di queste due voci implica che il contribuente percepisca solo una parte del beneficio lordo spettante, pari, all'incirca, ai due terzi di questo. Per esempio, in un anno in cui la rivalutazione è molto consistente, come il 2013, dei 308 € di aumento della pensione lorda spettanti in ragione della perequazione, in concreto, per effetto del *fiscal drag*, il contribuente mette in tasca 218 €, ca. 70% dell'aumento lordo (Tab. B.1).

**Tab. B.1: effetti *fiscal drag* su figura tipo**

	2011	2012	2013	2014	2015
<b>Reddito complessivo</b>	10.000	10.270	10.578	10.705	10.737
<b>Imposta lorda</b>	2.300	2.362	2.433	2.462	2.470
<b>Detrazioni per pensione</b>	1568	1551	1532	1524	1522
<b>Imposta netta</b>	732	811	901	938	947
<b>Aliquota netta (%)</b>	7,32	7,89	8,52	8,76	8,82
<b>Beneficio lordo*</b>	-	270	308	127	32
<b>Beneficio netto**</b>	-	191	218	90	23

\*Effetto della rivalutazione, pari alla differenza tra reddito dell'anno successivo rispetto al precedente.

\*\*Beneficio effettivamente goduto, al netto degli effetti del *fiscal drag*.

Sebbene il fenomeno del *fiscal drag* abbia perso rilevanza rispetto al passato in ragione di tassi d'inflazione contenuti negli ultimi anni, conseguenza dell'adozione dell'euro, nel medio-lungo periodo, tuttavia, esso produce degli effetti di cui sarebbe utile si tenesse conto.

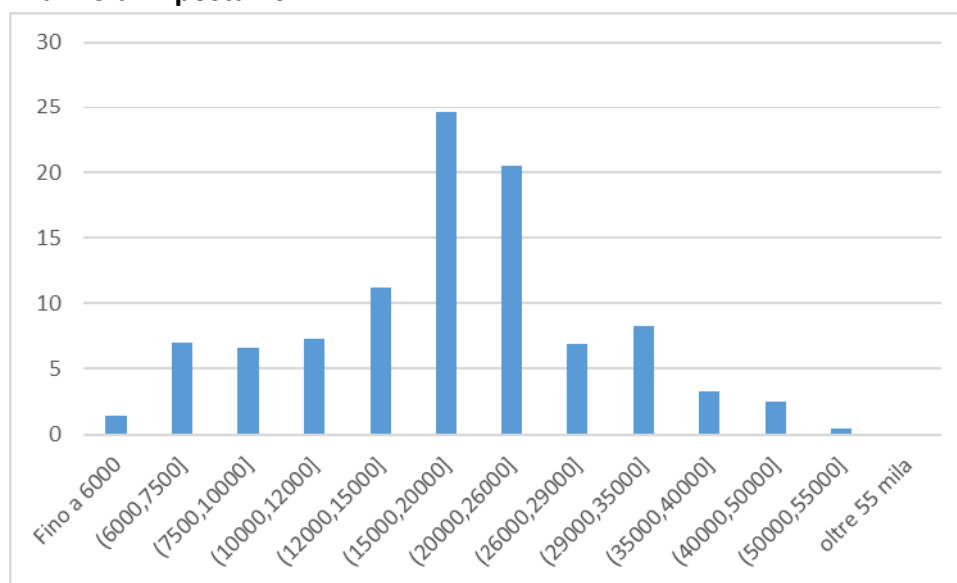
## 2. GLI INTERVENTI A FAVORE DELLE PENSIONI

A parziale copertura dell'effetto negativo prodotto dal blocco delle rivalutazioni, a partire dagli anni d'imposta 2016 e 2017, sono introdotte delle misure a favore delle pensioni, in particolare quelle sotto i 15 mila € lordi. Nello specifico ci si riferisce all'ampliamento della *no tax area* e all'intervento sulle quattordicesime.

Per stimare i benefici prodotti da queste misure, è utilizzato un campione costituito dai 745 mila pensionati che si sono rivolti al Caf Cisl nell'anno d'imposta 2014<sup>6</sup>.

Per quanto concerne le caratteristiche del campione utilizzato, si evince come la maggior parte di essi, un quarto del totale, ha un reddito compreso tra 15 e 20 mila €. Segue la classe 20-26 mila €, che interessa il 20% del totale dei contribuenti del campione. Più basse le percentuali di contribuenti nelle code, in particolare quella dei redditi medio alti e alti (da 35 mila € in su) (Fig. 2.1).

**Fig. 2.1: distribuzione % contribuenti, per classe di reddito complessivo – anno d'imposta 2014**

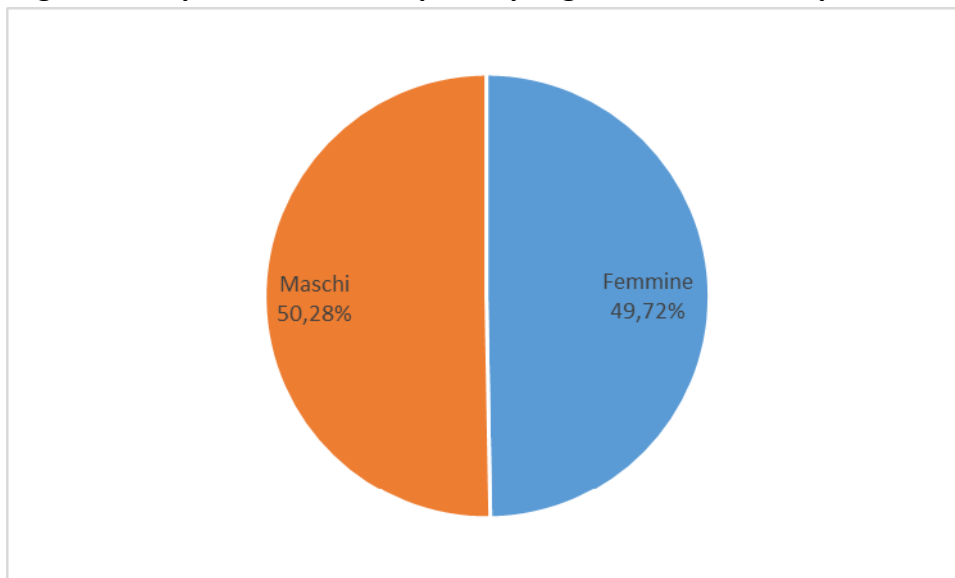


Elaborazioni su dati Caf Cisl, anno d'imposta 2014.

La distribuzione dei contribuenti del campione rispetto al genere vede una sostanziale parità tra maschi e femmine (Fig. 2.2).

<sup>6</sup> È utilizzato un campione dell'anno d'imposta 2014 invece che del 2015, ultimo anno per il quale si dispone dei dati del Caf Cisl, poiché, in termini di dati contenuti, risulta più completo ai fini delle stime realizzate.

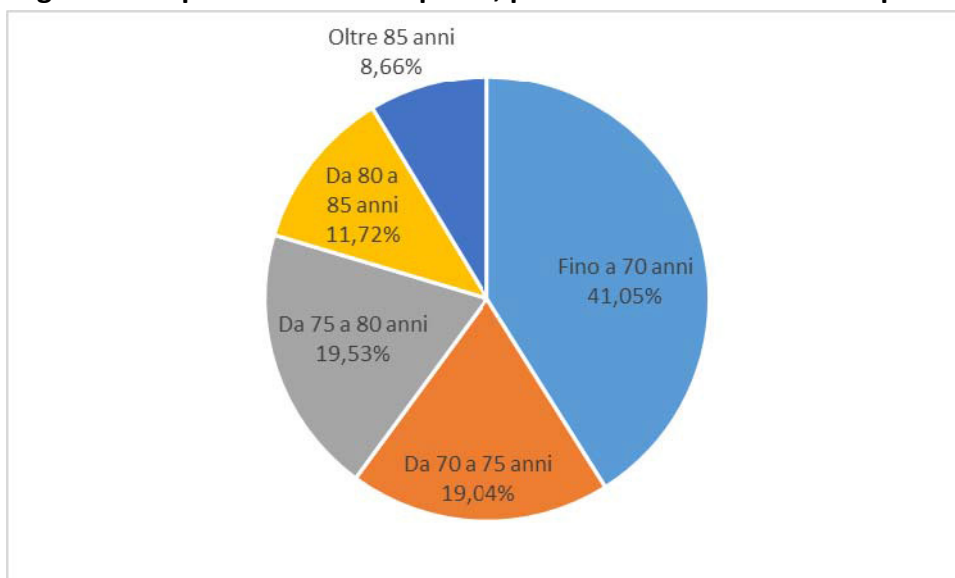
**Fig. 2.2: composizione del campione, per genere – anno d’imposta 2014**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anno d’imposta 2014.

Per quanto concerne, infine, la distribuzione per classe d’età si evidenzia come la classe più numerose sia quella dei percettori di pensione sotto il 70 anni (41% del totale)<sup>7</sup>. Seguono i soggetti di età compresa tra 75 e 80 anni (20% del totale) e via via tutti gli altri (Fig. 2.3).

**Fig. 2.3: composizione del campione, per classe d’età – anno d’imposta 2014**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anno d’imposta 2014.

## 2.1 L’ampliamento della *no tax area*

<sup>7</sup> In tal senso, si consideri che in queste pagine per “pensionato” si considera chiunque percepisca un reddito da pensione, di qualsiasi tipologia essa sia.

Il primo provvedimento analizzato è quello relativo alla *no tax area*. Per l'anno d'imposta 2016, è previsto uno slittamento in avanti, di 250 €, della *no tax area* dei pensionati *under* e *over* 75 anni. Per l'anno d'imposta 2017, invece, è previsto che non ci sia più distinzione di trattamento tra pensionati in base all'età, ma tutti siano trattati alla stessa maniera, quella più favorevole, ossia quella dei pensionati *over* 75 (Tab. 2.1).

È utile sottolineare che, questa misura, oltre a garantire ad una parte di pensionati di entrare nell'area di esenzione dall'Irpef, produce anche un incremento delle detrazioni per pensione per tutti i soggetti fino a 15 mila € di reddito complessivo (Tab. 2.1).

### Tab. 1: detrazioni per i redditi da pensione\*

La detrazione è rapportata al periodo di pensione nell'anno e non è cumulabile con quella prevista per i redditi di lavoro dipendente se riferito allo stesso periodo

SOGGETTI DI ETÀ INFERIORE A 75 ANNI	
Reddito complessivo (1)	Importo detrazione (2)
non superiore a euro 7.750	1.783 (3)
compreso tra euro 7.751 e 15.000	$1.255 + \frac{528 \times (15.000 - \text{reddito complessivo})}{7.250}$
compreso tra euro 15.001 e 55.000	$1.255 + \frac{55.000 - \text{reddito complessivo}}{40.000}$
oltre euro 55.000	0

(1) Il reddito complessivo è al netto dell'abitazione principale e relative pertinenze. Nel reddito complessivo è compreso anche il reddito dei fabbricati assoggettato alla cedolare secca sulle locazioni.  
 (2) Se il risultato dei rapporti è maggiore di 0, lo stesso si assume nelle prime 4 cifre decimali.  
 (3) L'ammontare della detrazione effettivamente spettante non può essere inferiore a 690€.

SOGGETTI DI ETÀ SUPERIORE A 75 ANNI	
Reddito complessivo (1)	Importo detrazione (2)
non superiore a euro 8.000	1.880 (3)
compreso tra euro 8.001 e 15.000	$1.297 + \frac{583 \times (15.000 - \text{reddito complessivo})}{7.000}$
compreso tra euro 15.001 e 55.000	$1.297 + \frac{55.000 - \text{reddito complessivo}}{40.000}$
oltre euro 55.000	0

(1) Il reddito complessivo è al netto dell'abitazione principale e relative pertinenze. Nel reddito complessivo è compreso anche il reddito dei fabbricati assoggettato alla cedolare secca sulle locazioni.  
 (2) Se il risultato dei rapporti è maggiore di 0, lo stesso si assume nelle prime 4 cifre decimali.  
 (3) L'ammontare della detrazione effettivamente spettante non può essere inferiore a 713€.

Fonte: istruzioni mod. 730/17.

\*A partire dall'anno d'imposta 2017 per tutti i pensionati, a prescindere dall'età, vale il meccanismo che, in tabella, è previsto per i pensionati di età pari o superiore a 75 anni (parte bassa).

È possibile stimare la portata degli effetti di questi provvedimenti sul campione Caf Cisl presentato in apertura di questo secondo capitolo.

In termini di beneficio lordo, misurabile calcolando la differenza tra le detrazioni spettanti sulla base del sistema vigente fino all'anno d'imposta 2015 e quelle che, invece, spettano per gli anni d'imposta 2016 e 2017, si evidenzia come le differenze maggiori si abbiano per i pensionati nelle classi di reddito complessivo fino a 12 mila €. Tali differenze crescono confrontando il 2015 con il

2017, in ragione del progressivo ampliamento della platea di contribuenti che vengono sottoposti ad un trattamento più favorevole (Tab. 2.2).

All'aumentare del reddito complessivo, si riduce, naturalmente, anche l'aumento dell'importo delle detrazioni, per poi azzerarsi del tutto già a partire dai 20 mila € di reddito complessivo<sup>8</sup> (Tab. 2.2).

**Tab. 2.2: beneficio lordo determinato dalla manovra sulla *no tax area* per gli anni d'imposta 2016 e 2017**

Classi reddito complessivo	% contribuenti nella classe	% cumulata	Valori medi di classe					
			Reddito complessivo	Detrazioni A.I. 2015 (a)	Detrazioni A.I. 2016 (b)	Differenza b - a	Detrazioni A.I. 2017 (c)	Differenza c - a
Fino a 6000	1,45	1,45	3.787	1.569	1.800	231	1.880	311
(6000,7500]	6,99	8,44	6.797	1.741	1.828	87	1.880	139
(7500,10000]	6,60	15,04	8.800	1.665	1.756	90	1.810	144
(10000,12000]	7,28	22,32	11.006	1.534	1.588	54	1.630	96
(12000,15000]	11,25	33,57	13.588	1.366	1.384	18	1.415	49
(15000,20000]	24,60	58,17	17.683	1.184	1.187	3	1.210	26
(20000,26000]	20,48	78,65	22.589	1.022	1.022	0	1.022	0
(26000,29000]	6,86	85,51	27.415	865	865	0	865	0
(29000,35000]	8,24	93,75	31.648	726	726	0	726	0
(35000,40000]	3,29	97,03	37.237	554	554	0	554	0
(40000,50000]	2,47	99,51	43.955	347	347	0	347	0
(50000,55000]	0,45	99,96	52.249	101	101	0	101	0
oltre 55 mila	0,04	<b>100,00</b>	55.903	33	33	0	33	0

Elaborazioni su dati Caf Cisl, anno d'imposta 2014.

Alla valutazione del beneficio lordo è importante affiancare la quantificazione del beneficio netto. Per molti pensionati, specie quelli con un livello di reddito a ridosso della *no tax area* 2015, un miglioramento del regime di detrazioni potrebbe non aver garantito nessun beneficio aggiuntivo. Si pensi, per esempio, a chi, per la presenza di carichi familiari, già nel 2015 non pagava l'Irpef, nonostante un reddito superiore, comunque non di molto, a quello della *no tax area* di categoria. Guardando al beneficio netto, si evidenzia come questo sia più consistente tra i 7.500 e i 12 mila €, specie per l'anno d'imposta 2017. Ad essere interessato è, dunque, il 14% del campione. È invece evidente come l'aumento delle detrazioni per chi era in *no tax area* già prima del 2016, gli incapienti, non apporti alcun tipo di beneficio (Tab. 2.3).

<sup>8</sup> In linea teorica, l'azzeramento dei benefici dovrebbe aversi già a partire dalla classe di reddito 15-20 mila €. Tuttavia, l'importo delle detrazioni, come spiegato anche in Tabella 2.1, si basa non sul reddito complessivo in toto, ma sul reddito complessivo al netto del reddito dell'abitazione principale e pertinenze. È per questo, dunque, che una parte, comunque minima, di soggetti con reddito complessivo superiore a 15 mila € arrivi a usufruire di un qualche beneficio grazie a questa misura.

**Tab. 2.3: beneficio netto determinato dalla manovra sulla *no tax area* per gli anni d'imposta 2016 e 2017**

Classi reddito complessivo	% contribuenti nella classe	% cumulata	Valori medi di classe						
			Reddito complessivo	Imposta netta A.I. 2015	Imposta netta A.I. 2016	Differenza b - a	Imposta netta A.I. 2017	Differenza c - a	
Fino a 6000	1,45	1,45	5.525	8	0	0	-8	0	-8
(6000,7500]	6,99	8,44	6.797	2	0	0	-2	0	-2
(7500,10000]	6,60	15,04	8.800	174	131	131	-43	105	-69
(10000,12000]	7,28	22,32	11.006	623	583	583	-40	550	-74
(12000,15000]	11,25	33,57	13.588	1.254	1.241	1.241	-13	1.212	-42
(15000,20000]	24,60	58,17	17.683	2.379	2.377	2.377	-2	2.354	-24
(20000,26000]	20,48	78,65	22.589	3.711	3.711	3.711	0	3.711	0
(26000,29000]	6,86	85,51	27.415	5.052	5.052	5.052	0	5.052	0
(29000,35000]	8,24	93,75	31.648	6.537	6.537	6.537	0	6.537	0
(35000,40000]	3,29	97,03	37.237	8.672	8.672	8.672	0	8.672	0
(40000,50000]	2,47	99,51	43.955	11.303	11.303	11.303	0	11.303	0
(50000,55000]	0,45	99,96	52.249	14.575	14.575	14.575	0	14.575	0
oltre 55 mila	0,04	<b>100,00</b>	55.903	15.380	15.380	15.380	0	15.380	0

Elaborazioni su dati Caf Cisl, anno d'imposta 2014.

Le misure in materia di *no tax area* producono un effetto anche sull'aliquota netta Irpef. Per i contribuenti della classe di reddito 7.500-10 mila €, essa passa dal 2% dell'anno d'imposta 2015 all'1,2% dell'anno d'imposta 2017; per i contribuenti della classe successiva, 10-12 mila €, l'aliquota netta media passa dal 5,7% 2015 al 5% 2017. Alleggerimenti minimi, o nulli, per le altre classi di reddito (Tab. 2.4 e Fig. 2.3).

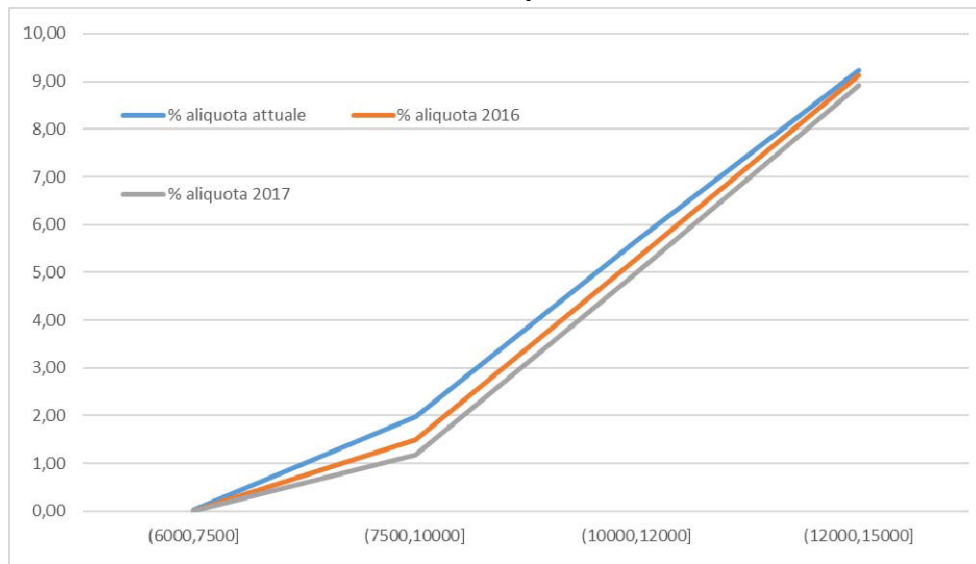
**Tab. 2.4: beneficio netto, in termini di aliquota %, determinato dalla manovra sulla *no tax area* per gli anni d'imposta 2016 e 2017**

Classi reddito complessivo	% contribuenti nella classe	% cumulata	Valori medi di classe						
			Reddito complessivo	Imposta netta A.I. 2015	% Aliquota netta A.I. 2015	Imposta netta A.I. 2016	% Aliquota netta A.I. 2016	Imposta netta A.I. 2017	% Aliquota netta A.I. 2017
Fino a 6000	1,45	1,45	5.525	8	0,1	0	0,0	0	0,0
(6000,7500]	6,99	8,44	6.797	2	0,0	0	0,0	0	0,0
(7500,10000]	6,60	15,04	8.800	174	2,0	131	1,5	105	1,2
(10000,12000]	7,28	22,32	11.006	623	5,7	583	5,3	550	5,0
(12000,15000]	11,25	33,57	13.588	1.254	9,2	1.241	9,1	1.212	8,9
(15000,20000]	24,60	58,17	17.683	2.379	13,5	2.377	13,4	2.354	13,3
(20000,26000]	20,48	78,65	22.589	3.711	16,4	3.711	16,4	3.711	16,4
(26000,29000]	6,86	85,51	27.415	5.052	18,4	5.052	18,4	5.052	18,4
(29000,35000]	8,24	93,75	31.648	6.537	20,7	6.537	20,6	6.537	20,6
(35000,40000]	3,29	97,03	37.237	8.672	23,3	8.672	23,3	8.672	23,3
(40000,50000]	2,47	99,51	43.955	11.303	25,7	11.303	25,7	11.303	25,7
(50000,55000]	0,45	99,96	52.249	14.575	27,9	14.575	27,9	14.575	27,9
oltre 55 mila	0,04	<b>100,00</b>	55.903	15.380	27,5	15.380	27,6	15.380	27,6

Elaborazioni su dati Caf Cisl, anno d'imposta 2014.



**Fig. 2.3: effetto degli interventi sulla *no tax area* sull'aliquota netta Irpef, contribuenti nelle classi di reddito comprese tra 6 e 15 mila €**



Elaborazioni su dati Caf Cisl, anno d'imposta 2014.

Se, come visto, l'effetto diretto prodotto dall'incremento della *no tax area* non produce effetti particolarmente elevati per i beneficiari, più forte, in termini monetari, è l'effetto indiretto prodotto da questa misura in termini di esenzione dal pagamento delle addizionali locali.

Come previsto dalla disciplina fiscale, i contribuenti con un'imposta netta pari a 0, o comunque inferiore a 12 €, sono esentati anche dal pagamento delle imposte locali. In base alla disciplina vigente fino all'anno d'imposta 2015, sul totale del campione Caf Cisl preso in esame, è il 13% a trovarsi in questa condizione (98 mila contribuenti). Con le modifiche introdotte per l'anno d'imposta 2016, questa percentuale sale di un punto (da 98 mila, gli esentati dal pagamento delle imposte locali salgono a 105 mila). Con l'ulteriore modifica per l'anno d'imposta 2017, che interessa sostanzialmente i pensionati *under 75*, la platea aumenta di un ulteriore 0,6%, con il totale dei soggetti interessati che arriva a 109 mila €.

La percentuale di soggetti esentati dal pagamento delle addizionali locali sul totale dei componenti del campione Caf Cisl passa, dunque, dal 13 al 14,6%. Considerando che il campione in esame è rappresentativo più dei soggetti a livello del reddito intermedio che non basso, è verosimile che, rispetto al totale della popolazione dei pensionati italiani, sia ancora maggiore la quota di soggetti che, grazie alle nuove misure, si ritrova ad essere esentato dal pagamento delle addizionali Irpef regionali e comunali.

Sempre a questo proposito, confrontando la situazione dei contribuenti del campione Caf Cisl 2015 con quella 2017, sono 11 mila (1,6% del totale) i soggetti che, grazie alle nuove detrazioni per reddito da pensione, si ritrovano ad usufruire dell'esenzione dalle imposte locali, per un risparmio medio di 136 € per quanto riguarda le addizionali regionali e 37 € per quelle comunali (Tab. 2.5).

Due terzi degli interessati dalla misura si trova nella classe di reddito 7.500-10 mila €, con un risparmio medio complessivo di 155 €, il 16% in quella successiva (10-12 mila €), con un risparmio medio complessivo di 211 € (Tab. 2.5).

**Tab. 2.5: distribuzione % beneficiari dell'esenzione dalle addizionali e importo medio risparmiato**

<b>Classi reddito complessivo</b>	<b>distribuzione % beneficiari</b>	<b>Addizionali regionali</b>	<b>Addizionali comunali</b>
(3000,3500]	0,1	52	11
(3500,4000]	0,5	56	14
(4000,5000]	1,2	64	13
(5000,6000]	1,8	75	12
(6000,7500]	3,4	95	20
(7500,10000]	67,2	125	30
(10000,12000]	15,9	160	51
(12000,15000]	6,6	192	68
(15000,20000]	3,2	241	92
<b>Totale e medie</b>	<b>100,0</b>	<b>136</b>	<b>37</b>

Elaborazioni su dati Caf Cisl, anno d'imposta 2014.

## 2.2 L'intervento sulle quattordicesime

L'altro intervento a favore delle pensioni, che produrrà i suoi effetti a partire dall'estate 2017, è quello riguardante le quattordicesime. Sulla base delle ultime disposizioni in materia, infatti, è previsto un ritocco all'insù, del 30%, delle quattordicesime per chi già percepisce questa somma (pensioni fino a 9.787 €) e l'estensione dell'erogazione della stessa per i soggetti con pensione lorda fino a 13.049 €. L'entità dell'importo non è fisso per tutti, ma dipende dal livello del reddito percepito dal pensionato, dall'età (maggiore o uguale a 64 anni al 31 luglio 2017) e, soprattutto, dalla sua storia contributiva (Tab. 2.6).

**Tab. 2.6: soglie e importi relativi alle nuove disposizioni in materia di quattordicesima per i pensionati**

Tipo di Lavoratore (l'interessato deve avere almeno 64 anni)	Sino al 2016			Dal 2017		
	Importo Annuo*	Limiti di Reddito Annuo Personale del Pensionato**		Importo Annuo*	Limiti di Reddito Annuo Personale del Pensionato**	
		Da	A		Da	A
Fino a 15 anni di contributi (fino a 18 anni se autonomo)	non erogabile	€ 9.786,87	€ 13.78049,14	€ 336,00	€ 9.786,87	€ 13.049,14
	€ 336,00	€ 0,00	€ 9.786,86	€ 437,00	€ 0,00	€ 9.786,86
Oltre 15 e fino a 25 anni di contributi (oltre 18 e sino a 28 anni se autonomo)	non erogabile	€ 9.786,87	€ 13.049,14	€ 420,00	€ 9.786,87	€ 13.049,14
	€ 420,00	€ 0,00	€ 9.786,86	€ 546,00	€ 0,00	€ 9.786,86
Oltre 25 anni di contributi (oltre 28 anni se autonomo)	non erogabile	€ 9.786,87	€ 13.049,14	€ 504,00	€ 9.786,87	€ 13.049,014
	€ 504,00	€ 0,00	€ 9.786,86	€ 655,00	€ 0,00	€ 9.786,86

\* La somma è pagata con la mensilità di luglio ed interessa tutti i pensionati ultra 64 enni con una prestazione previdenziale erogata dall'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, le gestioni speciali dei lavoratori autonomi, la gestione separata dell'Inps, le gestioni esclusive e sostitutive dell'AGO nonché il Fondo Clero. La prestazione non viene erogata nei confronti dei pensionati Inpgi; \*\* Il limite è riferito al reddito personale del pensionato.

Fonte: [www.pensioniooggi.it](http://www.pensioniooggi.it).

Dal momento che per il campione selezionato si dispone solo di due dei tre criteri necessari per determinare l'importo della pensione spettante (manca il dato sugli anni di contributi versati), per semplicità, si ipotizza che tutti i soggetti considerati abbiano versato più di 25 anni di contributi. Alla luce di ciò, sui 745 mila percettori di pensione del campione Caf Cisl, è stimabile in 159 mila (21,5% del totale) il numero di contribuenti che usufruiscono della misura. Di questi, il 55,3% usufruisce del ritocco, il 44,7%, invece, beneficia per la prima volta della quattordicesima. È nelle classi di reddito 6-12 mila € che si concentra la quasi totalità dei beneficiari dell'intervento sulle quattordicesime, ca. l'82% del totale (Tab. 2.7).

**Tab. 2.7: distribuzione % beneficiari intervento su quattordicesime e importo medio beneficiato**

<b>Classi reddito complessivo</b>	<b>distribuzione % beneficiari</b>	<b>Importo beneficiato</b>
Fino a 6000	4,6	151
(6000,7500]	27,5	151
(7500,10000]	25,6	184
(10000,12000]	28,7	504
(12000,15000]	13,6	504

Elaborazioni su dati Caf Cisl, anno d'imposta 2014.

## OSSERVAZIONI FINALI

Nella prima parte di questo breve rapporto si vede come ha agito, dal 2012 in avanti, il blocco delle rivalutazioni pensionistiche, combinato con l'andamento dell'Irpef e, soprattutto, delle imposte locali addizionali. Di fatto, fatta eccezione per le pensioni fino a 3 volte la minima (ca. 18 mila € annui), un po' tutti i percettori di reddito da pensione ci hanno rimesso.

Nella seconda parte, invece, si è valutata la portata e il significato delle due misure che, a partire dal 2016, sono implementate a favore di questa categoria: ampliamento delle *no tax area* e intervento sulle quattordicesime.

L'ampliamento della *no tax area* non produce grossi effetti in termini redistributivi. Esso, infatti, va sostanzialmente ad ampliare le detrazioni Irpef beneficiate da una platea di contribuenti che, di fatto, già prima dell'anno d'imposta 2016, non pagava l'imposta netta, perché incapiente, o ne pagava poca. Ciò è confermato dalla spesa limitata che, a livello macro, questa manovra ha per i conti pubblici. In base alle stime della Ragioneria dello Stato, l'ampliamento della *no tax area* per l'anno d'imposta 2016 produce una spesa di 147 mln, che crescono a 213 mln per il 2017 (per effetto della parificazione del trattamento tra *under* e *over 75enni*). Considerando che, in base alle statistiche del Dipartimento delle Finanze, i pensionati italiani sono circa 14,7 mln (anno d'imposta 2015) e che quelli con reddito tale da essere interessati in qualche misura dal ritocco della *no tax area* possono essere stimati in circa 3,7 mln<sup>9</sup>, il beneficio medio determinato dall'ampliamento della *no tax area* per il 2016 è calcolabile in 40 € annui per ciascuno dei potenziali interessati, valore che sale a 58 € per il 2017<sup>10</sup>. Maggiore è, invece, l'effetto indiretto della misura, vale a dire l'esenzione dalle imposte locali. L'effetto davvero importante prodotto da questo intervento è, tuttavia, quello di mettere fine ad una disparità di trattamento tra pensionati e lavoratori dipendenti nonché, all'interno dei primi, tra chi ha un'età maggiore di 75 anni e chi inferiore. È auspicabile, in futuro, un ulteriore intervento che parifichi del tutto il regime di detrazioni tra pensionati e dipendenti, senza limitarsi solo al trattamento spettante a chi percepisce i redditi più bassi.

Più consistente l'intervento sulle quattordicesime. In questo caso, la Ragioneria dello Stato stima un costo dell'intervento pari a 800 mln annui per il 2017 e per gli anni successivi. Esso, almeno in piccola parte, sembra ristabilire un minimo di equità rispetto ai lavoratori dipendenti, che già dall'anno d'imposta 2014 percepiscono il bonus fiscale. Anche in questo caso è auspicabile un intervento espansivo della misura, dal momento che gli 800 mln messi in campo sono decisamente meno dei 10 mld impiegati per il finanziamento del bonus 80 €.

Guardando all'effetto combinato del blocco delle rivalutazioni e degli interventi a favore delle pensioni, si può facilmente individuare nei pensionati con reddito maggiore ai 15/18 mila € la categoria più bistrattata dal 2012 in avanti<sup>11</sup>. Si può affermare, senza pericolo di smentita, che si

---

<sup>9</sup> Come mostrano i dati Caf Cisl, gli interessati da questo intervento percepiscono tra i 7.500-15 mila € di reddito complessivo annuo.

<sup>10</sup> Le stime qui presentate sono ottimistiche, dal momento che si esclude dal possibile beneficio della misura tutti quei soggetti sotto i 7.500 € ma, soprattutto, sopra i 20 mila € che, seppur non numerosi, farebbero abbassare questo importo medio.

<sup>11</sup> A favore di questa categoria è intervenuta, negli ultimi anni, soltanto l'abolizione dell'Imu sulla prima casa, sebbene si tratti di una misura non specificatamente pensata per aiutare la categoria, come accaduto, invece, con l'intervento sulle quattordicesime. Pur considerando questa misura, lo squilibrio rispetto al trattamento che oggi spetta ai

stiano attuando nei confronti di questi soggetti una serie di interventi che, di fatto, stanno realizzando, per via indiretta, una rideterminazione degli importi pensionistici erogati che non passa attraverso una rimodulazione del livello della pensione in base all'effettivo monte contributivo accumulato nel tempo. Lì dove l'intento del Legislatore fosse, effettivamente, questo, sarebbe auspicabile che ciò avvenisse, in maniera più diretta e trasparente, guardando alla storia contributiva di ognuno, in modo tale che venga posto termine all'attuale indiscriminata modalità di perseguire questo obiettivo.

Inoltre, nel momento in cui, un domani, si procedesse effettivamente a rivedere l'importo della pensione percepita dagli attuali pensionati in base ai contributi effettivamente accumulati negli anni di lavoro, sarebbe bene si tenesse conto di quanto successo a partire dal 2012, di modo tale che quanto già "restituito" attraverso il "canale fiscale" (ric conducendo a questo gli interventi di varia natura visti in questo rapporto) sia considerato nel ricalcolo.





**CISL**  
PENSIONATI

Federazione Nazionale Pensionati della CISL  
Via Po, 19 - 00198 Roma TEL. 06.448811  
[www.pensionati.cisl.it](http://www.pensionati.cisl.it) - [pensionati@cisl.it](mailto:pensionati@cisl.it)